N. 293 — Domenica 22 Ottobre — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Domenica 22 Ottobre

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible] di Rosso Siroglia, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	37	[illegible]	[illegible]

Supplementi, premi ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, [illegible] Carlo, e via Santa Teresa [illegible]

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA SCHIAVITÙ
NELL'ABISSINIA E NEL SUDAN

(Nostra corrispondenza).

Massaua, ottobre.

La riduzione in schiavitù in tempi non lontani era in fiore sul Mar Rosso, ed il commercio degli schiavi rappresentava nei porti di Massaua e di Beilul l'affare migliore che i negozianti potessero concludere. V'erano schiavi che venivano venduti in paese per l'uso comune delle tribù, e schiavi che dai porti della costa eritrea venivano, mediante i *sambuchi*, portati sulla costa araba, dalla quale si spargevano nei paesi mussulmani.

La riduzione in ischiavitù colla violenza (*tratta*) era esercitata in generale nell'Africa del nord-est quale impresa di guerra da un doppio ordine di gente, e in due diversi teatri di azione, cioè:

1.o Dagli abissini mediante le loro *razzie* ordinarie e straordinarie, le quali, non di rado, erano organizzate e condotte dai *ras* in persona, e talvolta anche dai *uebus* e dal negus-neghesti, contro i paesi circostanti all'Abissinia, e particolarmente verso il sud fra i Galla, male armati e punto organizzati per la difesa delle persone e degli averi;

2.o Dai sudanesi, massime dai Baggara e dalle altre tribù affini, impiegate da negozianti schiavisti, la maggior parte egiziani e sudanesi, allo scopo di dare la caccia all'uomo, sia rimontando il Nilo verso i laghi Equatoriali, sia rimontando il fiume delle Gazzelle nel Bahr el Gazal, nel Dar Fertit e nel Dar Banda.

Gli abissini nei loro *zemeccià* o grandi *razzie* incontrano per solito pochissima resistenza; trovandola, rinunziano all'impresa e volgono altrove. Oltre il bestiame, essi pigliano la gente valida, la spartiscono fra i capi ed i gregari, secondo regole e proporzioni determinate, e la conducono seco ai loro focolari.

Nelle carte moderne leggete sopra una vasta zona, [illegible] dal lago Rodolfo si stende all'Arrar: «*Popoli tributari allo Scioa*»; e il tributo è pagato col coltello alla gola in uomini e bestiame.

In passato la maggior parte del bottino umano veniva avviato dagli abissini a Raheita, ad Assab, a Beilul, Tagiura o ad Obok insomma ad uno dei porti del Mar Rosso meridionale, dove quel bottino godeva facile smercio fra i mussulmani e libero trasporto per la Mecca o pel Jemen.

I sudanesi per le loro razzie all'uomo si riunivano bene armati di fucile in numero proporzionato allo scopo; marciavano per giorni e giorni verso l'interno, circondavano per sorpresa qualcuna delle variopinte tribù che vivono seminude allo stato selvaggio; e quasi; scannavano tutta la gente inutile e trascinavano i validi per centinaia di chilometri ai mercati di Fashoda, di Cartum o di Cassala, donde poi, in vario modo, venivano spinti innanzi ai porti di Massaua e di Suachim.

* * *

L'occupazione da parte dell'Italia di Assab e di Massaua, e l'occupazione francese di Obok, hanno costretto i trattisti e i negozianti a maggiori cautele; ma non hanno in modo molto sensibile scemato il commercio degli schiavi, e molto meno la terribile distruzione della razza umana rappresentata dalla *tratta*. Tuttavia a poco a poco le leggi repressive e la proclamazione di libertà agli schiavi nella Colonia italiana non mancarono di avere buon effetto lungo la costa eritrea. Ma purtroppo i *trattisti* e gli *schiavisti* del Sudan poterono girare largo a nord per gli indeterminati confini tra la Colonia Eritrea e i possedimenti anglo-egiziani di Suachim (possedimenti allora minacciati dai dervisci), e giungere alle spiagge di Tocar, favoriti anche dalla tribù degli Habab, che era da antico tempo interessata al commercio degli schiavi.

Nel [illegible] la Colonia Eritrea precedette le altre Colonie dell'Africa orientale nell'applicazione delle misure di rigore, stabilite dalla Conferenza internazionale di Bruxelles per la zona dichiarata infesta dall'orribile traffico di carne umana. In quell'anno si poterono liberare dal Governo eritreo [illegible] schiavi (la massima parte di razza galla, presi nelle acque di Beilul), numero che rappresenta una minima parte del commercio nel Mar Rosso e nel golfo di Aden, sia perchè riesce facile agli schiavisti raggiungere coi sambuchi la costa araba, sfuggendo alla sorveglianza degli incrociatori, sia perchè lo schiavismo trova al nord ed al sud della costa eritrea altri sbocchi meno guardati, sia perchè è favorito da tutte le tribù mussulmane, le quali considerano la schiavitù come un'istituzione religiosa e come indispensabile alla famiglia ed allo Stato. I pregiudizi millenari non si sradicano in pochi anni.

Un grave colpo alla schiavitù sudanese fu recato dalla occupazione italiana di Cassala, il mercato principale di schiavi nel Sudan orientale.

La presa di Cassala ha, si può dire, tagliato le comunicazioni al truce commercio tra il Nilo ed il Mar Rosso, tanto più che essa (come l'ha confessato il medesimo lord Croomer in un dispaccio ufficiale) ha costretto le bande dervische a sgomberare dal territorio tra Cassala e Suachim, ed ha assicurato il prestigio ai Governi italiano ed inglese in quelle regioni. Dal 17 luglio 1894 in poi nessuna carovana di schiavi potè più venire dal Sudan alla costa del Mar Rosso; e non a torto quella giornata gloriosa per le armi italiane è considerata come una festa della civiltà.

Da canto loro gli abissini dovettero procedere più guardinghi nell'inviare gli schiavi galla alla baia di Assab o al golfo di Tagiura. Più volte a Massaua è venuta la notizia che i francesi di Obok chiudevano gli occhi sul passaggio del gregge umano, ed anche in Francia fu ripetuta l'accusa da qualche viaggiatore, massime l'anno scorso nella *Revue des Revues*. Ma conviene confessare che i francesi ad Obok ed a Tagiura non possedevano soldati europei in grado di sorvegliare e di dare, occorrendo, la caccia agli schiavisti.

Mentre l'imperatore Menelik non solo tollerava la schiavitù nella Scioa, ma inviava i ras alle imprese di guerra che avevano per iscopo anche la *tratta*, e spesso principalmente la *tratta*, e distribuiva gli schiavi fra il *negus*, i *ras* ed i guerrieri, noi, colle migliori intenzioni del mondo e col più largo cuore umanitario, rappresentavamo lo stesso Menelik al Congresso convocato nel 1892 dal re del Belgio a Bruxelles contro la schiavitù, e prendevamo impegno, a nome del nostro protetto l'imperatore etiope, di osservare i patti internazionali colà conchiusi.

E si noti, per giunta, che le *razzie* e gli *zemeccià* degli abissini allo scopo di ridurre uomini, donne, bambini in ischiavitù, si facevano negli ultimi tempi quasi esclusivamente nei paesi del bacino superiore dell'Uebi e del Ganana, vale a dire nei paesi segnati nelle carte col colore azzurro della civiltà d'Italia, sopra i quali noi, di fronte all'Europa vantavamo protettorato e influenza.

Ma a Roma si voleva a tutti i costi, colle carezze e colla tolleranza, far tacere Menelik; si voleva la politica scioana; si voleva il grande miraggio del protettorato su tutte le terre dell'Etiopia e dipendenze fino all'Equatore; ed alla vanità di questo miraggio tutto si è sacrificato, fino la possibilità di fare la pace, a momento opportuno, coll'imperatore di Abissinia.

Da canto suo Menelik — appunto perchè rappresentato dall'Italia al Congresso antischiavista di Bruxelles — veniva tolto dalla nota dei sovrani schiavisti, e il paese su cui regnava non veniva compreso fra quelli cui era vietata l'importazione delle armi ed intorno ai quali la civiltà aveva stabilito la nera cinta di sorveglianza. Ma Menelik suole guardare con olimpica, per quanto affettata, serenità alle cose europee; e, senza darsene per inteso — mentre italiani, russi e francesi erano alla sua Corte di Addis-Abeba, mentre il colonnello Piano e il dott. Traversi vi recavano la parola del Re d'Italia — Menelik preparava, alla fine del 1894, e compiva, nei primi mesi del 1895, quel famoso *zemeccià* contro le inermi tribù degli Arussi, a sud-est dello Scioa, riportandone, chi dice 10, chi 12, e forse più, migliaia di schiavi. E questi schiavi vennero poi inviati in tutta l'Abissinia; parecchi giunsero a ras Mangascià quando, nell'estate del 1895, teneva il campo contro di noi a Macallè.

* * *

La caccia data dalle Potenze civili, massime dall'Italia, ai *trattisti* ed ai commercianti schiavisti, ha reso penosa, difficile, pericolosa la vendita degli schiavi ed il loro trasporto nelle province sudanesi ed etiopiche; ma conviene pure osservare che tutta la sorveglianza delle Potenze civili non fa che costringere le colonne di schiavi ad allungare il loro percorso per monti impervii o per sabbie infocate, non fa che aumentare la crudeltà degli schiavisti contro quegli infelici per sottrarli alla vigilanza degli incrociatori, non fa che crescere il numero delle vittime, il prezzo della carne umana.

Del resto si adoperano tanti schiavi nell'interno dell'Africa, e tanti possono sfuggire alla vigilanza europea, che la *tratta* rappresenta ancora un buon affare per gli schiavisti.

La *tratta* va combattuta in primo luogo nelle sue *radici*, sui luoghi stessi dove è esercitata, avendo per conseguenza la distruzione sistematica delle popolazioni; va combattuta successivamente nel suo *sviluppo* di trasporti in carovane, ovvero alla spicciolata, di schiavi, i quali soccombono in proporzione talvolta spaventosa agli strapazzi, ai dolori morali di essere strappati dal paese e dalla famiglia, ed alle pestilenze.

Una volta gli schiavi comperati da una famiglia e divenuti proprietà di essa... in generale sono ben trattati, specialmente dai mussulmani. Queste bestie del lavoro e del piacere sono tenuti come *cose* utili e gradite, e talvolta si arriva a considerarli come membri della stessa famiglia, dalla quale avviene non di rado che non si distaccano neppure se messi in libertà.

Si sono veduti schiavi, da noi dichiarati per legge liberi — e magari arruolati nei nostri ascari — continuare a pagare un tributo in servizi od in guadagni al loro antico padrone: e qui in Massaua si conoscono donne, già vendute al piacere quali schiave per conto dei *cantibai* degli Habab, che hanno continuato — anche libere — a recare una parte del prezzo ricavato coi loro vezzi al capo della tribù.

Qui ormai la consegna è di russare, e poco si bada alla schiavitù. Ma quando sia sciolta definitivamente la questione del Sudan, quando Francia, Inghilterra ed Italia si mettano d'accordo — come è necessario ed urgente — intorno ai limiti dei loro possedimenti che cingono l'Etiopia, quando sorga un'altra volta in Europa una voce contro la infamia maggiore e più antica dell'umanità.... allora si verrà pure a definire la questione della *tratta* in Etiopia. Sarà affare lungo e difficile, perchè non si sradicano così di botto le secolari consuetudini; ma allora sarà forse il caso di applicare all'Etiopia, a nome dell'umanità, la *cintura di sicurezza*, proposta già dal prof. Alfredo Frassati in un suo brillante articolo, cintura di sicurezza che impedisca *zemeccià* e *razzie*, e che tolga agli eterni predoni il modo di stendere intorno ad essi, nei bei paesi che circondano la Svizzera africana, il deserto, la desolazione, la schiavitù e la morte.

L'Eritreo.

La Massoneria italiana e l'affare Dreyfus.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,20:

Si è pubblicata la relazione dell'opera massonica nel triennio 1896-99, sotto la direzione di Nathan. Vi è un largo accenno alla questione Dreyfus, al proposito del quale l'opuscolo dimostra che i maggiori delinquenti nella cospirazione clerico-militare furono gli alunni gesuiti, che più sono infervorati pel ritorno del Potere temporale.

All'Associazione della stampa a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,40:

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa ha deciso di convocare senza ritardo un'assemblea straordinaria di soci per proporre alla medesima le onoranze da tributarsi al defunto Bonfadini. Il Consiglio proporrà pure che, abbreviando i termini, si proceda alla fine di novembre o ai primi di dicembre alle elezioni delle cariche sociali solite a farsi alla fine dell'anno, perchè i soci possano in una volta sola eleggere il presidente e completare il Consiglio e le altre Commissioni permanenti.

Si conferma che a presidente si porterà l'on. Luigi Luzzatti.

Sul colloquio Rudinì-Pelloux.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,20:

A proposito del colloquio che ebbe luogo alla Consulta fra Pelloux, Di Rudinì e Visconti-Venosta, la *Corrispondenza Politica* dice che esso dimostra quali siano le pratiche del Ministero per giungere all'accordo completo coi gruppi conservatori.

«Alla Camera — aggiunge — vi potranno essere divergenze su parecchie questioni, ma sembra ormai fuori di dubbio che se l'Estrema Sinistra riprenderà la campagna ostruzionista, avrà contro di sè una forte e salda Maggioranza aderente al Ministero da tutti i settori della Destra. Questa specie di concentrazione delle forze conservatrici appare chiaramente quale un contrapposto a quel fascio di forze dei liberali di tutte le tinte pel quale fece appello il deputato d'Isco.»

Commenti al colloquio Rudinì-Pelloux.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22:

I giornali commentano il colloquio Pelloux-Rudinì.

L'*Italie* dice che Pelloux ha voluto assicurarsi semplicemente se fra Rudinì e Zanardelli vi fosse qualche intesa; ma, aggiunge, Rudinì ha saputo eludere ogni domanda diretta a tale scopo, limitandosi soltanto ad assicurare che egli riprova l'ostruzionismo, nè ha nulla di comune con l'Estrema Sinistra.

L'*Italie* dice che Rudinì ha dichiarato a Pelloux che egli non ammette l'ostruzionismo, aggiungendo però che spetta alla Maggioranza a mettervi un freno.

L'*Italie* prosegue testualmente: «Durante la conferenza, Pelloux ha avuto il tatto e la delicatezza di non domandare a Rudinì il suo avviso sopra altre questioni più o meno scottanti poste all'ordine del giorno. Da sua parte Di Rudinì non ha avuto occasione di aprire il suo pensiero.»

L'Estrema Sinistra rinunzierebbe all'ostruzionismo.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,10:

La *Tribuna* scrive: «Le nuove informazioni che si hanno intorno all'adunanza socialista di Milano smentiscono la notizia data dall'*Avanti!* che il gruppo avesse deliberato, alla ripresa dei lavori parlamentari, di continuare *coûte que coûte* nell'ostruzionismo. Al contrario si afferma ora che nessun ostacolo si farebbe da parte dell'Estrema Sinistra alla sollecita discussione dei bilanci.»

Il conto del patrimonio dello Stato.

Roma, 21, ore 21. — In questi giorni i vari Ministeri stanno trasmettendo alla Ragioneria generale dello Stato, che funziona presso quello del tesoro, tutti gli elementi necessari per compilare il conto generale del patrimonio dello Stato.

Il viaggio dei Sovrani nelle Puglie.

Roma, 21, ore 17. — Da fonte competente vengo a conoscere fantastica la notizia del viaggio dei Sovrani nelle Puglie per la prossima primavera.

A proposito del viaggio di Menelik nel Tigrè.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22:

L'*Italia Militare*, a proposito della corrispondenza pubblicata dalla *Stampa*, in cui si afferma che Menelik sta per soffocare la ribellione nel Tigrè, non crede che Menelik voglia venire nel Tigrè per la questione dei confini; piuttosto ritiene che egli, ripetendo il giuoco di Fashoda, voglia ora intimidire gli inglesi avanzando, per poi vendere la sua ritirata.

Nell'istruzione pubblica.

Roma, 21, ore 22,40. — Il professore Capello, titolare del liceo Gioberti a Torino, è collocato a riposo.

Il signor Tantori fu nominato rettore del Convitto nazionale di Aosta.

Il Conte di Torino nell'Eritrea.

Asmara, 21 (*Stefani*). — Dopo una breve fermata ad Halai, il Conte di Torino proseguì ieri per Saganeiti, giungendovi nel pomeriggio. Fuori del paese lo attendevano gli europei e ai piedi della chiesa di San Giorgio i preti cattolici e copti. Sulla piazza del paese erano schierate una compagnia di cacciatori del 5° battaglione indigeni, una sezione di cannonieri e le bande. Il Principe pranzò alla sera alla mensa degli ufficiali del 5° battaglione.

Baccelli a Benevento.

Benevento, 21 (*Stefani*). — Baccelli è giunto alle 14,28 alla stazione, ricevuto dalle Autorità e da immensa folla che lo accolse simpaticamente. Il ministro si recò a visitare l'arco Trajano, il duomo di Santa Sofia ed i ruderi dell'antico teatro romano, i cui scavi si iniziarono a cura del Municipio. Stasera vi sarà un banchetto offerto dal Municipio a Baccelli. Indi ricevimento alla Prefettura.

Le feste bonghiane.

Lucca, 21 (*Stefani*). — Stamane il deputato De Nicolò, invitato da questo Fascio operaio, iniziò la serie delle feste a Bonghi, pronunziando al teatro Garibaldi un'applauditissima conferenza intorno ai martiri dell'indipendenza.

Salandra in viaggio.

Bari, 21 (*Stefani*). — Salandra, salutato lungo la linea dalle rappresentanze comunali e dalle popolazioni, si recò oggi a Santeramo, ove ispezionò i lavori di distruzione dei vigneti infetti. Tornato a Bari stasera, riparti per Foggia.

Un ministro francese querelato.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 20,42:

Il sacerdote Ardant, direttore della *Croix* di Limoges, denunciò al procuratore generale il ministro Millerand per ingiuria e diffamazione contenuta nelle seguenti parole pronunciate il 1° ottobre in occasione dell'inaugurazione di un monumento: «Quale cattolico sincero e vero non soffre nel veder l'emblema della sua religione servir d'insegna alla stampa immonda, di ricatto e di calunnia?»

Il varo del *Narval*.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 20,15:

Il varo del *Narval* a Cherbourg è riuscito benissimo.

Intorno all'Alta Corte francese.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 10,10:

Oggi all'Alta Corte si rifanno gli interrogatori degli imputati nazionalisti.

Stamane furono interrogati Baillière e Barillier, i quali rinunziarono nuovamente di rispondere. Pare che Déroulède farà altrettanto.

Stamane pure si sono confrontati Cailly e Brunet. Questi dichiarò che la data alla nota lettera non fu apposta da lui. Si dice che gliela appose un cancelliere, il quale dichiarerebbe di averlo fatto per ordine superiore; ma nulla vi è di positivo.

Stamane ancora Guérin venne condotto al «Grande Occidente» per assistere alla perizia riguardo alla rivoltellata. Il perito Gastinne Renette accertò che il proiettile poteva aver colpito un luogo, ove fu trovata una scalfittura nella muraglia. Guérin continuò a sostenere che tirò a sola polvere.

Nuove perquisizioni furono fatte e nuovi mandati di comparizione furono emessi per persone di Bordeaux e di Mans Angers.

* * *

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 20,15:

Bérenger interrogò oggi nuovamente Godefroy, presidente della *Jeunesse Royaliste* di Parigi, e gli chiese specialmente spiegazione della presenza di Guérin ad una certa adunanza realista.

Godefroy rispose che tutti i direttori dei giornali parigini erano invitati a quella riunione, e che allora Guérin dirigeva l'*Antijuif*.

Si dice che Bérenger protrarrà il suo lavoro fino ad ora tarda per terminare l'istruttoria stasera.

Martedì o mercoledì comunicherebbe il proprio rapporto alla Commissione prima di trasmetterlo al procuratore generale della Repubblica.

Lépine, capo della Polizia, fornisce nella faccenda della subornazione dei testi alla Villette una versione, secondo la quale il contegno della Polizia sarebbe corretto.

Intorno allo sciopero di Carmaux.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 9,50:

1643 minatori di Carmaux mandarono a Waldeck-Rousseau una protesta contro i 450 colleghi che domenica scorsa proclamarono lo sciopero, e dichiarano di non essere disposti a tollerare più lungamente la loro tirannide. Il Comitato dello sciopero si presenterà domattina a Waldeck-Rousseau. Esso vuole che, oltre Waldeck-Rousseau, l'arbitrato si componga anche dei ministri socialisti Millerand e Baudin.

Altri particolari sulla battaglia di Glencoe

L'utilità dei soldati ciclisti — L'insufficienza dell'artiglieria boera — L'abilità strategica e tattica degli inglesi — Come cadde il generale Symmons — Il valore dei due combattenti — Il numero dei morti e feriti.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 21, ore 17,30.

Dai telegrammi giunti stanotte e stamane si comincia a capire meglio come si svolse il combattimento di Glencoe, che, se non ha dato ancora in mano agli inglesi alcuna porta del Transvaal, è riuscito però una bellissima prova del valore e dell'intelligenza delle truppe inglesi.

L'avanzata dei boeri da Glencoe su Ladysmith era stata segnalata con precisione fin dall'altro dì dai soldati ciclisti addetti ai vari reparti inglesi.

Questi però non poterono giungere in tempo ad impedire che i boeri, colla testa della loro colonna, occupassero sulla collina di Glencoe delle posizioni fortissime, quasi inespugnabili, e, per soprappiù, dominanti gli accampamenti inglesi, che rimasero così un facile bersaglio alle artiglierie nemiche.

Per buona ventura degli inglesi, i boeri occupanti la collina non avevano che una sola batteria, onde il loro cannoneggiamento, benchè cominciato subito fin dal mattino, poco dopo le sette, fu affatto inefficace.

Gli inglesi giudicano, dagli effetti dei tiri, che i boeri si servissero di munizioni pessime.

L'artiglieria inglese, invece, che rispose subito a quella boera, era, stando ai rapporti giunti, manovrata in modo perfetto.

Si componeva di tre batterie, che, con un fuoco celere, violentissimo, ridussero in breve al silenzio i pezzi boeri, smontandoli, e causando delle gravi perdite tra le truppe nemiche occupanti le alture.

Intanto dall'una parte e dall'altra si avanza sulla linea di combattimento la fanteria.

La manovra, combinata prima dai capi boeri, avrebbe dovuto portare subito sul campo novemila fucilieri; in realtà però i loro combattenti raggiunsero appena i quattromila.

I soldati di fanteria inglese invece che vennero a trovarsi subito di fronte al nemico raggiunsero tosto i seimila.

Mentre l'artiglieria inglese continua a tempestare di granate le alture della collina, si mandano all'attacco della posizione nemica due reggimenti. Essi già da parecchi giorni prima erano stati esercitati alla manovra necessaria.

La loro mossa riuscirono perfettamente: spingendosi avanti in ordine sparso, cioè a lunghe e rade file che potevano coprirsi facilmente colle accidentalità del terreno, poterono arrivare a breve distanza dalle trincee dei boeri.

Il generale Symmons era alla testa degli attaccanti, e dimostrò sempre un coraggio e un sangue freddo veramente meravigliosi. Cadde per una ferita al ventre quando i suoi soldati erano già pervenuti alla metà della collina.

L'avanzata degli inglesi, per nulla scossi dalla fucileria delle trincee, ma specialmente il grandinare delle granate delle tre batterie cominciano a sconcertare i boeri, rendendo loro impossibile di spiegare tutta la loro abilità di tiratori.

Quando la catena dei soldati inglesi non è più che a cento metri dalle posizioni dei boeri, le file si serrano, si rannodano e si slanciano in massa con urli formidabili.

I boeri cominciano a sbandarsi confusamente.

Una batteria inglese ora comincia a colpirli di fianco, e la cavalleria e altra fanteria sopraggiunta ha tagliata loro la strada ai piedi della collina.

Quando se n'accorgono, ritornano però a riordinarsi, facendo novamente fronte al nemico e combattendo audacemente ancora per ben due ore, continuando a ritirarsi in direzione di Newcastle.

Non si fermarono che presso la frontiera transvaaliana; l'essersi subito però colà fortificati dimostra ch'essi sono disposti a resistere all'avanzata degli inglesi, e a disputar loro disperatamente il passaggio attraverso il confine del Transvaal.

Si conferma che fra morti e feriti i boeri perdettero circa 800 uomini, non tenendo conto dei prigionieri; gli inglesi morti e feriti sarebbero poco più di 250.

Qualche corrispondente di giornale che assistè al combattimento telegrafa che l'esercito dei boeri è niente più di un'accozzaglia di individui male ordinati, pessimamente armati, con miserabili cavalcature e sforniti affatto di mezzi di trasporto, di provviste, ecc., ecc.

E' inutile vi dica che vi ha in questo notizia molta esagerazione; e che così sia lo prova il fatto stesso della resistenza opposta dai quattromila boeri ai sei o sette od ottomila soldati inglesi che montarono all'assalto.

E la resistenza sarebbe stata anche più lunga e forse avrebbe altrimenti decise le sorti della giornata, se le schiere di boeri sopraggiunte e che dovevano unirsi ai primi occupanti le trincee, non si fossero troppo presto ritirate quando videro i compagni scossi dal fuoco e dall'avanzarsi dei due reggimenti inglesi.

Ad ogni modo tutti i giornali inglesi sono esultanti per la vittoria riportata, che chiamano un «*Majuba al rovescio*.»

Lo *Standard*, più equanime, riconosce però che la resistenza opposta da milizie inorganiche, come sono le boere, contro truppe regolari e contro un'artiglieria tre volte superiore, sia veramente degna di lode.

E' notevole poi il fatto che gli onori della giornata spettino ad un reggimento irlandese.

Un ultimo particolare: le perdite degli inglesi furono gravissime, soprattutto fra gli ufficiali, di cui ben trentacinque furono uccisi o gravemente feriti.

Si attribuisce il fatto alle istruzioni evidentemente date, prima del combattimento, ai tiratori boeri di mirare specialmente sugli ufficiali.

I competenti poi giudicano che la vittoria degli inglesi è dovuta quasi esclusivamente alla superiorità della loro artiglieria. Infatti è certo ormai che i boeri cominciarono a ritirarsi soltanto quando le granate cominciarono a scoppiare proprio sulle loro posizioni e sulle loro trincee.

Appena sei colpi invece della batteria dei boeri arrivarono al campo inglese e, ciò che costituirà la loro immensa inferiorità, essi non lanciarono granate, ma palle piene.

* * *

Gli ultimi telegrammi da Capo Town fanno capire che i boeri dell'Orange continuano ad avanzare e mostrano l'intenzione di attaccare Ladysmith.

* * *

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 19,20:

Secondo le notizie ufficiali, nel combattimento di Glencoe gli ufficiali inglesi che rimasero uccisi sarebbero dieci, e venti i feriti. Tre di questi sono in grave stato.

Il *Times* ha un telegramma da Capo Town in data 20 ottobre, che dice che un Corpo composto di fanteria di marina, marinai della squadra e batterie di campagna lasciò Simonstown, dirigendosi al nord per destinazione ignota.

* * *

Londra, 21 (*Stefani*). — Notizie ufficiali recano che nel combattimento di Glencoe vi furono 31 soldati inglesi morti e 151 feriti.

La promozione di Symmons.
Si teme sia morto.

Londra, 21 (*Stefani*). — La regina promosse il colonnello Symmons a maggior-generale. Si crede che il Symmons soccombette alla ferita.

Il colonnello Gattorno ai transvaaliani.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22:

Ad un gruppo di giovani reduci dalla guerra greco-turca, desiderosi di recarsi a combattere nel Transvaal, il colonnello Gattorno risponde con la seguente lettera: «*Egregi commilitoni* — La guerra dell'Inghilterra contro il Transvaal è ingiusta. E' un'offesa alla nazionalità, di cui l'Italia dovrebbe essere protettrice, ma per la camicia rossa non credo sia ora il momento di portarla in quelle regioni, per quanto la causa dei boeri sia simpatica, umana e santa. Nessuno dei figli di Garibaldi, nè il generale Canzio pensano a prendervi parte, nè tanto meno io. Faccio voti per la vittoria di quel popolo che si prepara a sostenere il rifiuto che dignitosamente ed energicamente seppe dare alle pretese imperiali. Il suo trionfo segnerà un nuovo progresso della civiltà.»

1500 boeri saltati in aria.

Secondo un dispaccio del *Daily News*, gli inglesi con un'abile finta avrebbero attirato un Corpo di boeri sulle miniere di *lyddite* (esplosivo inglese), preparate per la circostanza. L'esplosione, provocata al momento opportuno, avrebbe fatto saltare in aria 1500 boeri.

Un particolare bizzarro. Certi giornali inglesi, riproducendo questa notizia, confondono le miniere di *lyddite* con le miniere di diamanti, e con imperturbabile gravità da gran signori dicono che gli inglesi hanno fatto saltare le miniere di diamanti di Mafeking!

La fucilazione di una spia nel Transvaal.

Il corrispondente del *Daily News* a Capo Town dice che un individuo, il quale si faceva chiamare barone Guinsberg, fu trovato in possesso di un piano del forte di Capo Town e che, condannato a morte, fu subito fucilato.

Ora un'Agenzia rettifica la notizia del corrispondente di Capo Town, dicendo che la spia fu arrestata dalla Polizia di Pretoria, che le carte sequestrategli concernevano i piani dei forti del Transvaal e non di un forte inglese di Capo Town, e che la spia venne fucilata a Pretoria e non al Capo.

CRONACHE LETTERARIE

IL NUOVO VANGELO.

Emilio Zola: *Fécondité*. — Paris, Charpentier, 1899.

Il libro che Emilio Zola scrisse durante il suo nobile esiglio d'Inghilterra, dopo avere occupato per lungo tempo le appendici de' soliti giornali, è uscito, ahimè, anche in volume. Dunque ci vuol pazienza: bisogna sorbirsi queste settecentocinquanta fittissime interminabili pagine; smaltire questa tegola, questo mattone, questo pane di piombo; e poi darne notizia al pubblico senza dire delle porcherie, ed esprimerne un giudizio senza venir meno all'alto rispetto ch'è nell'animo di tutti noi verso Emilio Zola, invitto atleta della verità e della giustizia. Tutte cose molto difficili.

* * *

Il prete Fromont, che nel *Paris* gettò la tonaca e prese moglie, ebbe quattro figli, Giovanni, Matteo, Marco e Luca, ciascuno dei quali fu avviato a un'arte manuale, ed è destinato a bandire un nuovo vangelo. La tetralogia s'inizia con Matteo Froment, disegnatore di macchine agricole in una grande officina di Parigi. Egli ha sposato, ancor giovanissimo, Marianna, nipote povera del suo principale; e d'accordo con lei si fa apostolo ed esempio della prima virtù necessaria a rigenerare la Francia e il mondo, che è la fecondità.

A ventisette anni egli ha già quattro bimbi e campa a disagio col suo poco stipendio: non può sperare nella fortuna e sa che ogni nuova nascita segnerà per lui e per la sua famigliuola un passo di più verso la miseria. E tutto intorno a lui, tutte le condizioni della sua esistenza, tutti gli esempi delle altre famiglie a lui note, lo consigliano a metter freno, anzi termine, all'incessante fecondità del suo talamo. I suoi parenti, i suoi amici, i suoi conoscenti anche più lontani d'ogni classe sociale, sono e si professano, diciamo così, malthusiani. Cupidi di ricchezza e ambiziosi di serbarle ad un unico erede; o avidi di piaceri e abbandonati alla vita mondana; o timorosi dell'avvenire e diffidenti di se stessi; e stanchi già della prole che hanno e ripugnanti dall'idea di crescersi carichi, pericoli e fastidi, tutti, tutti costoro s'astengono dall'aumentare la popolazione, che da cent'anni infatti non cresce in Francia, mentre cresce rapidamente negli altri grandi Stati d'Europa. E le mogli, le sorelle, le figlie, le amiche di costoro li secondano, anzi li avanzano in codesta ripugnanza disumana; e per vizio, o per leggerezza, o per pregiudizio, o per prudenza, hanno tutte in grandissimo orrore la maternità. Se tuttavia qualche bambino vuol venire al mondo, o è soppresso in tempo, o è cacciato ne' trovatelli, o è affidato in campagna a una balia che lo lascia morire, o cresce malamente in casa, abbandonato a mani servili dai genitori incuranti, i quali già gli hanno infuso nel sangue i germi d'infermità che lo renderanno inetto a vivere, o destinato a soffrire, a delinquere, a procreare altri esseri ancor più miserabili. Così lo Zola, volendo additare le cause principali dello spopolamento della Francia, viene tracciando per via di casi tipici il quadro del malthusianismo quasi universale nel suo paese e specialmente a Parigi, ove l'infecondità non sarebbe dunque determinata dalla nota legge dello Spencer, secondo la quale la potenza generativa scema a grado a grado coll'evolversi delle specie animali e col progredire della civiltà, ma sarebbe prodotta da un basso calcolo di depravazione e di egoismo, per cui l'individuo non vuol più sacrificarsi alla specie.

E il quadro dei fatti e delle lor conseguenze riesce a dirittura orrendo. Tutte le frodi dell'amore che vuol eludere la natura e del matrimonio che vuol sottrarsi al suo fine; tutte le turpitudini e tutte le mostruosità della corruzione domestica; tutte le nefandezze occulte sotto le apparenze decenti e sotto il pubblico silenzio, fino all'incesto, fino all'infanticidio precoce o larvato, fino alle operazioni dell'ostetricia delittuosa e della chirurgia proibita; tutto quel che di più ignobile può essere nell'uomo e nella donna congiunti insieme, nella società che li protegge, nella scienza che li aiuta ad essere immondi e infecondi, tutto ciò è mostrato dallo Zola in tante narrazioni particolari che qui non si possono nemmeno accennare. E, anche dove l'immoralità non giunge fino al delitto e si contenta d'essere cautela, le conseguenze della sterilità voluta son sempre quelle: il perdersi del senso morale; la ricerca del piacere irresponsabile che corrompe l'uomo e la donna, che crea tra loro affetti pronti a tramutarsi in odio, rancore e schifo; il disgregarsi infine della famiglia, istituzione che non ha ragion d'essere se non provvede a formare le generazioni nuove.

In mezzo a tanto pervertimento de' suoi contemporanei, Matteo Froment è l'uomo semplice e sano che vive secondo le leggi della natura: procrea e lavora, non si lascia tentare dai pravi suggerimenti altrui, e quando non può più mantenere col suo stipendio la famiglia crescente, trova un vastissimo terreno incolto (a poche miglia da Parigi, figuriamoci!) da dissodare e da acquistare man mano: torna insomma alla terra, alla grande nutrice di tutti i vivi, e chiede alla fecondità sua l'alimento alla fecondità della famiglia. Così fa fortuna, e insegna ai suoi figliuoli a vivere come è vissuto lui. Crollano intorno le fortune delle famiglie disfatte dalla sterilità; chi aveva un solo figlio lo perde; chi ha corrotto la famiglia perisce abbandonato e rovinato; chi s'è dato al vizio ne impazzisce o ne muore. Soli si moltiplicano e prosperano i Froment, tutti sani, probi e laboriosi, e s'impadroniscono via via di tutti i beni che la gente guasta viene perdendo. Qualcuno ne muore, qualcuno emigra in paesi lontani; ma son tanti, che presto si rimedia alle perdite, e i matrimoni giovani e le nascite frequenti fanno ben presto della famiglia Froment una tribù patriarcale. Matteo e Marianna giungono vegeti alla più tarda vecchiezza, e celebrano in ultimo le nozze d'oro radunando a un banchetto, nel podere ove la loro ricchezza è nata, tutta quanta la loro progenie. Hanno centocinquantotto discendenti, se vi piace, e trecento consanguinei. Manca uno dei figli, il quale è andato a colonizzare il Sudan; ma

viene per lui un suo figliuolo nato in riva al Niger; e così stanno dinanzi a' due vecchi, generati dal loro coraggioso amore, non soltanto i rappresentanti della Francia futura, ma quelli dell'Europa che espande la sua civiltà nei continenti lontani. « Ah! che l'eterna fecondità cresca sempre, che la semenza umana sia portata oltre le frontiere, vada a popolare lungi i deserti incolti, e spanda l'umanità nei secoli avvenire, fino al regno della vita umana, signora alfine del tempo e dello spazio! »

⁂

Tale è, nel suo scheletro, la nuova invenzione dello Zola. Degli elementi e degli argomenti ch'essa contiene potranno giudicare gli economisti, gli agronomi, i biologi, e specialmente i medici, chirurghi ed ostetrici. Dell'intendimento che l'autore s'è proposto nessuno può mettere in dubbio l'alta moralità, apprezzabile non soltanto in Francia, ma anche in tutto il mondo civile, specialmente nelle classi superiori, le quali non vogliono saperne di moltiplicarsi come gli straccioni. Dell'opera letteraria poi un giudizio sintetico s'esprime nella noia che ne accompagna e ne suggella la lettura; un giudizio analitico richiederebbe lungo discorso, ma non lunghe meditazioni.

Che il romanzo sia una forma d'arte buona a tutti gli usi, anzi una larva di arte letteraria adoperata a coprire ogni sorta di trattazioni morali, politiche, filosofiche, si vede da un pezzo. Che dunque lo Zola si sia valso anche stavolta del romanzo per sostenere una tesi sociale, mostrando quanta semenza umana si sperda nella colpa e nel vizio, quanti bambini muoiano quasi per universale volontà, quanto deperisca la razza umana per tanti volontari impedimenti posti alla fecondità, che sola può ridare al mondo sanità e letizia e risolvere la questione sociale, non è maraviglia e si può ammettere. Ch'egli abbia torto o ragione, si può discutere. Ma che per propugnare una sua idea, per quanto giusta, egli abbia adoperato mezzi letterari imperfetti, grossolani, inefficaci, non si può negare da alcuno.

La composizione del suo quadro sociale è anzi tutto artificiosa e convenzionale, e per ciò poco persuasiva. Lasciamo stare quanto di inverisimile e talora anche di assurdo è in questa o quella parte della narrazione: ma da un capo all'altro del volume noi non vediamo altro che un'unica famiglia sana in mezzo a un mondo malato. Matteo Froment, per combinazione, ha tutti i suoi parenti e i suoi amici, in un modo o nell'altro, pervertiti: egli solo conserva il suo candore adamitico, e la sua sposa sola, nonostante l'eredità e gli esempi prossimi, sola tra tante donne d'ogni condizione, è contenta d'esser madre e d'allattare i suoi bimbi, come natura vuole. Il bello è che tutti codesti personaggi, uomini e donne, raccontano o lasciano vedere a Matteo le loro vergogne: egli è testimone perpetuo, necessario, onnipresente di tanti episodi stomachevoli, di tante depravazioni da cui egli solo va immune. E, naturalmente, a lui solo e a' suoi la vita mantiene tutte le sue promesse; tutti gli altri, gli sviati, i dissoluti, i malfattori son destinati alla ruina. La virtù premiata e il vizio punito, antica favola. O dov'è più il programma della letteratura naturalista! Questo e gli altri più recenti romanzi dello Zola sono nient'altro che apologhi morali, in cui ciascun personaggio ha ufficio di rappresentare una certa varietà psichica o sociale, e tutta l'azione è simbolica, e la conclusione è un inno alla felicità che, come tutti sanno, arriderà nell'avvenire al genere umano.

E anche tutto codesto artificio passerebbe, se fosse avvivato da molta genialità di fantasia e di stile. Ma qui lo Zola non è già più un artista: è (come si potrebbe dire in italiano?) un *radoteur* insopportabile. Il suo scrivere s'è fatto stereotipo: sempre la stessa maniera di avviare l'azione e di svolgerla e di presentarne le scene; sempre le stesse immagini, le stesse frasi, persino gli stessi periodi. Se si facesse un confronto tra il vocabolario dello Zola autore di *Une page d'amour*, della *Curée*, di *Germinal*, e quello dello Zola autore di *Paris* e di *Fécondité*, credo si vedrebbe una differenza notevolissima: lo scrittore s'è impoverito, non ha più che pochissimi mezzi stilistici a sua disposizione. In tutto questo libro, Matteo e Marianna fanno sempre la medesima cosa, e lo Zola ripete sempre le medesime parole: « Essi creavano, fondavano, figliavano. E nei « due anni seguenti furono ancora vittoriosi « nell'eterna battaglia della vita contro la « morte, per quest'accrescimento continuo « della famiglia e della terra fertile, che era « quasi la loro esistenza stessa, la loro gioia « e la loro forza. Il desiderio passava a fiammate, il divino desiderio li fecondava, grazie alla loro potenza d'amare, d'esser buoni, « d'esser sani..... » Queste testuali parole si ripetono, nella sola Parte IV, otto, dieci, dodici volte: una cosa da far scappare la pazienza ai santi. Altro che le frasi tematiche del Wagner! A forza d'essere dimostrativo e probativo, il romanzo diventa opera di pura fantasia poetica: nè è continuo e stridente il contrasto tra il crudo verismo del modo che ritrae e la vaga enfasi dell'ideale che propugna.

Certo, lo Zola conserva il suo pregio principale: la ricchezza e l'esattezza d'informazione. Ma non conserva più gusto nè misura. Un giornale, pubblicando certe sue confidenze fatte a un *reporter*, affermò ch'egli prepara a parte a parte lo schema del suo lavoro così che non ha mai bisogno di rileggere quel che ha scritto prima, nè di pensare a ciò che scriverà dopo. E dev'essere proprio vero. In *Fécondité* ci sono almeno cinquanta pagine che lo Zola avrebbe tagliato via, se si fosse dato il disturbo di rileggere e ritoccare. Invece, in questo sviluppo meccanico, quasi automatico dell'azione; in queste pitture di personaggi schematici; in queste scene forzatamente allacciate insieme, lo stile non tiene più alcuna virtù di vita e di eleganza propria, e si appaga di esprimere sommariamente, superficialmente, quel che l'autore vuol dire. E là dove l'invenzione acquista un carattere di grandiosità poetica o di tragica terribilità, nei passi dove il grande scrittore dovrebbe manifestarsi, si avverte un certo ammiserire della frase che si gonfia per sonar forte, una indeterminatezza vacua di parola, una prolissità che da sola tradisce il lavoro frettoloso o non riveduto.

Oramai, lo Zola può trattare in ciascun suo libro un argomento diverso, ma il libro che scrive è, letterariamente, sempre quello: un falso romanzo costruito sopra uno stampo invariabile e scritto in un certo modo invariabile. In *Rome*, in *Lourdes*, c'era ancora di bello la descrizione minuziosa e poderosa, che tutto dice e tutto fa capire: ma in *Fécondité* non c'è altro che una dipintura fittissima di mali veri contrapposta a un'unica eterna scena di bene immaginario, una lungaggine continua, uno sciogliersi di drammi ributtanti che non riescono a commuovere. Fotografia e statistica molta, arte poca e stanca. *Fécondité* non aggiunge dunque nulla alla rinomanza letteraria di Emilio Zola; accresce forse i suoi meriti di scrittore che pone l'ingegno in servizio della patria e dell'umanità bisognosa di rimedi e di speranze. Ma per tal gloria, dopo l'eroica difesa del capitano Dreyfus, lo Zola non ha bisogno di scrivere così lunghi romanzi. Non tutte le fecondità sono benefiche.

DINO MANTOVANI.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 19,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Arma dei carabinieri. — Arrigo, capitano, Maglia e Fontana, tenenti nella Legione di Torino, sono ammessi al 1° aumento dello stipendio per compiuto sessennio.

Arma di fanteria. — Alraldi, tenente-colonnello nel 12° fanteria, è esonerato dalla carica di comandante il deposito e destinato al comando del 3° battaglione — Lanza, tenente-colonnello nel 12° fanteria, è nominato comandante il deposito e relatore — Rossi, maggiore nel 12° fanteria, è destinato a disposizione — Gnasconi, maggiore nel 24° fanteria, è destinato a disposizione — Bellazzi, maggiore nel 85° fanteria, è destinato a disposizione — Agnetti, maggiore nel 12° fanteria a disposizione, è destinato al 1° battaglione ivi — Garbazzi, maggiore nel 12° fanteria, è destinato al 2° battaglione — Palazzeschi, maggiore nel 21° fanteria, è destinato al 2° battaglione — Nappi, tenente nel 70° fanteria, è trasferito al Collegio militare di Roma — Cavallero, tenente presso la Scuola militare e comandato alla Scuola di guerra, è trasferito nel 69° fanteria, continuando nel detto comando — Cel, tenente comandato alla Scuola di guerra, è trasferito nel 14° fanteria, continuando nel detto corso.

Arma di artiglieria. — Piccione, capitano nel 9° regg. d'artiglieria e comandato alla Scuola di guerra, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Torino, continuando nel suddetto comando — Rolti, tenente nel regg. artiglieria da montagna, è trasferito al 22° artiglieria.

I seguenti tenenti d'artiglieria, comandati presso la Scuola di guerra, sono trasferiti alla 7ª Brigata da fortezza, continuando a rimanere comandati presso la Scuola stessa: Mazzoni, del 18° regg.; Gagliani, del 10° id.; Blanc, della Direzione superiore delle esperienze di tiro; Danco, del 22° regg.; Rossi, del 4° regg. da costa; Badoglio, del 19° regg.; Peroili, del 22° id.; Lanzetto, dell'artiglieria da montagna; Ascoli, del 3° artiglieria; Benelli, del 15° id.; Giaccardi, dell'11° regg. da costa; Vandone, del 5° regg.; Franchino, dell'artiglieria da montagna; De Ambrosis, dell'11° regg. da costa.

Arma del genio. — I capitani dell'Arma del genio in servizio attivo dell'esercito permanente inscritti nell'Annuario con l'anzianità dall'ottobre 1895 sono ammessi al 2° aumento sessennale dello stipendio dal 1° novembre 1899.

Brusco, tenente nella Brigata genio ferrovieri, è trasferito alla Direzione del genio a Torino e comandato presso la Scuola di guerra.

Corpo sanitario. — I sottonominati tenenti medici sono chiamati all'esame di idoneità per l'avanzamento presso l'Ispettorato di sanità militare: Cottafava, dell'Ospedale Militare di Torino; Gigliotti, id. id. di Torino; Licari, presso la Scuola di cavalleria; Digiacomo, presso l'Ospedale di Genova; Arzano, presso il 1° reggimento alpini; Paschetto, presso il 17° reggimento artiglieria; Ducceschi, presso la 7ª Brigata da costa; Federici, presso il 9° reggimento artiglieria.

Corpo del Commissariato. — Pattini, capitano commissario presso la Direzione del Commissariato dell'VIII Corpo d'armata, è ammesso al corso speciale presso la Scuola di guerra — Cauliberti, tenente commissario presso il I Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato del III Corpo d'armata e destinato alla sezione di Brescia — Colla, tenente commissario presso il reggimento cavalleria lancieri *Piemonte Reale*, è collocato in aspettativa per sei mesi per infermità non proveniente dal servizio.

Impiegati civili. — Delanna, capo-tecnico a Napoli, è trasferito a Torino — Rivolta, capo-tecnico a Torino, è trasferito in Africa.

Ufficiali in congedo. — Amore, maggiore nell'Arma del genio a Savona, è trasferito a Genova per cambio di residenza — Gottardi, tenente-colonnello medico a Genova, è trasferito a Verona — Porro, sottotenente nel reggimento cavalleggeri *Caserta*, è trattenuto in servizio per altri tre mesi — Tubi, sottotenente nel regg. cavalleria lancieri *Milano*, è chiamato in servizio per 15 giorni nel reggimento lancieri *Aosta* — Canesso, tenente d'artiglieria da montagna a Spoleto, è trasferito al Distretto di Torino, rimanendo effettivo nel reggimento d'artiglieria da montagna — Pirchi, sottotenente nell'11° regg. artiglieria, è trasferito al 2° regg. artiglieria — Seleri, sottotenente medico nel regg. lancieri *Caserta*, è trasferito a Genova — Ferrari, sottotenente medico a Savona, è trasferito a Genova — Fornelli, tenente medico ad Ivrea, è assegnato al 4° battaglione alpini. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Bello, tenente medico ad Alessandria.

Pei corsi di allievi sergenti.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,30:

L'odierno *Giornale Militare* pubblica il manifesto per le ammissioni ai corsi di allievi sergenti. I corsi, a datare dal 1° gennaio, si costituiranno nelle seguenti città: per la fanteria ad Alessandria al 15°, a Novara al 92°; pei bersaglieri a San Remo al 12°; per gli alpini ad Ivrea al 4°; per la cavalleria a Capua Santa Maria al 3°, a Voghera al 17°; per l'artiglieria da costa a Spezia all'8°; per l'artiglieria da montagna a Torino; pel reggimento genio a Torino, 5ª brigata ferrovieri.

In seguito a loro domanda possono essere ammessi ai corsi gli allievi sergenti che abbiano compiuto 17 anni, ma non ancora concorso alla leva, e che chiedano di arrolarsi volontariamente o come surrogato di fratello inscritti alla leva in corso nella classe 1879 compresi i rivedibili per la leva stessa e per le leve precedenti; i militari della 1ª, 2ª e 3ª categoria in congedo illimitato che non superino gli anni 26 e che chiedano la riammissione in servizio e il passaggio per libera elezione alla 1ª categoria o la surrogazione per iscambio di categoria, e i caporali e soldati in servizio sotto le armi.

Per gli studenti di leva.

Il servizio pei soldati a Creta. Trasferimento.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22:

Siccome la chiamata generale alle armi dei militari di 1ª categoria della classe 1879 avrà luogo nel marzo prossimo, il Ministero determina che quest'anno il tempo stabilito per la presentazione del certificato da parte dei militari studenti che desiderano di continuare nel ritardo del servizio sia prorogato a tutto il giorno precedente a quello che verrà a suo tempo stabilito per la suddetta chiamata generale alle armi.

⁂

Il Ministero della guerra ha determinato che il servizio prestato a Creta dagli ufficiali e uomini di truppa venga inscritto nella matricola.

⁂

Quanto prima il Comando d'artiglieria residente a Piacenza si trasferirà a Genova.

Pei cacciatori senza licenza.

Roma, 21, ore 21,10. — In seguito ad accordi presi fra il ministro delle finanze e quello dell'interno, si diramarono istruzioni alle Autorità, ingiungendo di aumentare la vigilanza sui cacciatori, essendovi ragione di credere che vi sia una recrudescenza nell'abuso di caccia senza licenza.

In Vaticano.

Roma, 21, ore 22,30. — Stamattina in Vaticano ha avuto luogo la cerimonia di chiusura degli esercizi spirituali in preparazione dell'Anno Santo. Dopo ascoltata la predica del Padre Remer, il Pontefice, indossata la stola, ha impartito ai cardinali ed ai vescovi presenti la benedizione.

Il Consiglio federale dei medici.

Roma, 21, ore 22,35. — Oggi, presieduto da Durante, si è adunato per la prima volta a Roma il Consiglio federale dell'Ordine dei medici.

Per Ulisse Barbieri.

Roma, 21, ore 17. — Ballico ha telegrafato all'attore Leigheb, a Bologna, perchè si devolvano a beneficio di Ulisse Barbieri i proventi che gli spettano per la rappresentazione di questa sera della sua commedia *Ala ferita*.

I porti del Brasile dichiarati infetti da peste bubbonica.

Roma, 21 (*Stefani*). — Un'odierna ordinanza della Sanità marittima dichiara i porti del Brasile infetti da peste bubbonica.

Alle loro provenienze si applicheranno le disposizioni delle ordinanze 8 maggio 1897 e 16 luglio 1897.

Un'altra Missione inglese in Abissinia.

Ci telegrafano dal Cairo, 21, ore 18,35:

Coi primi di novembre sarà qui di passaggio una nuova Missione inglese, la quale si recherà in Abissinia per visitare la larga zona di territorio che si estende da Addis-Abeba al lago Stefani, col proposito di studiarvi il suolo e il clima, volendosi esperimentare la coltura del caffè e di altri prodotti coloniali.

La scorta sarà formata da 80 somali, guidanti 60 cammelli.

Menelik ha data la sua piena approvazione per gli studi della Missione inglese, coll'obbligo però di nulla intraprendere senza venirne informato.

Ove poi la bonificazione del suddetto terreno avesse luogo, gli inglesi si impegnano di pagare al tesoro abissino un decimo del guadagno netto che si riuscirà a ricavare annualmente.

Il *Colonial Messenger*, dando questa notizia, soggiunge di sperare in una buona riuscita, poichè il terreno da studiarsi è uno dei migliori dell'impero etiopico, essendo ben riparato dai venti e dalle inondazioni.

Per una nuova linea Ivrea-Ozzano.

Abbiamo già data la notizia che i signori colonnello Ara ed ing. Rossi avevano presentato all'Amministrazione provinciale di Alessandria una domanda per avere il permesso di impiantare una tranvia a trazione elettrica da Ivrea ad Ozzano.

La Commissione degli affari diversi del Consiglio provinciale di Alessandria ha esaminata questa domanda ed ha nominato relatore il consigliere Catto, il quale così riferisce:

« La linea progettata, partendo da Ivrea e discendendo in sponda sinistra la valle della Dora, si propone di raggiungere il Po presso Crescentino, attraversarlo ivi sul nuovo ponte, passando in sponda destra del fiume, e, per Brusasco, e successivamente discendendo la valle della Stura, far capo alla stazione ferroviaria di Ozzano.

« Toccherebbe così nel suo percorso i Comuni di Verolengo, Borgomasino, Moncrivello, Cigliano, Livorno Vercellese, Lamporo, Crescentino, Brusasco, Cavagnolo, Brozolo, Robella, Murisengo e tutti i numerosi Comuni a destra ed a sinistra della Stura lungo la valle Cerrina, attraversando tre ferrovie, la Torino-Milano presso Livorno, la Chivasso-Casale presso Crescentino e la Asti-Casale a metà strada tra le stazioni di Serralunga ed Ozzano.

« Nel territorio della provincia, il suo maggior percorso si sviluppa sulla strada nazionale Torino-Casale, mentre sulla rete delle strade provinciali percorre il solo tratto compreso fra l'innesto della nazionale anzidetta colla provinciale N. XI Casale-Asti per Moncalvo e la stazione ferroviaria di Ozzano, tratto il quale misura la lunghezza di metri 2800 circa.

« L'andamento pianeggiante, la presenza di nessuna opera d'arte di speciale importanza, la larghezza, fra i cigli, di questo tratto di strada, la rendono in modo speciale adatto all'impianto di una tranvia, e, siccome le località che i ricorrenti si propongono di allacciare con la loro linea sono senza dubbio molto importanti, e per i numerosi e continui scambi fra le regioni delle due sponde del Po e perchè soprattutto la nuova linea soddisfa ad interessi importanti dei molti Comuni della Valle Stura appartenenti a questa provincia, mettendoli in facile comunicazione da una parte colla città di Casale, al cui circondario appartengono, dall'altra con Torino ed Ivrea, con Vercelli, Novara, Milano, così la Commissione è unanime nel proporre al Consiglio di accogliere favorevolmente la domanda di cui si tratta. »

Il relatore propone quindi che il Consiglio provinciale di Alessandria, ritenuto che la linea progettata percorrerebbe circa 2800 metri della strada provinciale Casale-Asti per Moncalvo, la cui larghezza, tra ciglio e ciglio, permette senza inconvenienti l'impianto di una tranvia; ritenuto che i ricorrenti hanno fatto presso la Tesoreria speciale della provincia fin dalli 30 giugno 1899 deposito di una cartella di lire sessanta di rendita, corrispondente a quello di lire venti per ogni Km. di strada pel quale si chiede la concessione, giusta quanto è prescritto dal capitolato generale per simili concessioni deliberato dal Consiglio provinciale in seduta 24 gennaio 1881; deliberi di concedere ai richiedenti di occupare parte del suolo stradale sulla provinciale Casale-Moncalvo-Asti.

Il Consiglio deciderà fra pochi giorni.

La guerra e i diamanti.

Il blocco di Kimberley significa il rialzo del diamante su tutti i mercati del mondo. Esso dall'anno scorso è già aumentato del 30 0/0, e raggiungerà probabilmente dei prezzi favolosi se l'esercizio delle miniere di Kimberley è arrestato. Di questo stato di cose avrà un grande profitto il mercato di Londra.

Il commercio del diamante è uno dei più strani del mondo, e non è altro che un monopolio in un monopolio.

In questo modo soltanto, e per questo duplice cerchio di difesa, si mantengono i prezzi del diamante, e tutto il profitto finisce a Londra.

Il monopolio della produzione fu conquistato da Cecil Rhodes della Compagnia De Beers; ma anche la vendita all'ingrosso è monopolizzata. Ogni anno infatti, nel mese di marzo, la produzione totale delle miniere di Kimberley viene posta in vendita e viene comperata da un Sindacato inglese in via amichevole.

Quest'anno il Sindacato, minacciato per la prima volta di concorrenza, ha dovuto offrire il 35 0/0 di più della quota abituale dei suoi acquisti.

Il Sindacato è il solo che vende i diamanti a tutti i negozianti dell'universo. Questi fanno « tagliare » il diamante ad Amsterdam, dove già, causa la guerra, centinaia di operai sono senza lavoro.

Il Sindacato di Londra ha già aumentato i prezzi del diamante martedì scorso del 5 0/0, e siccome tutti i negozianti devono dipendere da esso, è chiaro che la guerra gli assicura degli affari di..... diamante.

Così dice il *Times*.

La vita che si vive

Nella storia delle guerre che si combatterono nel nostro secolo una lunga pagina verrà certamente occupata anche dalla guerra mossa dagli igienisti contro il busto.

Ricordate.

Si è incominciato con delle brevi scaramucce sui giornali; poscia, stringendo le file, si sono aperti i fuochi di una ben nutrita fucileria oratoria per mezzo delle conferenze.

Visto che non era sufficiente, si è tentato di prendere il nemico fra due fuochi per mezzo dei padri e dei mariti, che volentieri prestarono man forte agli igienisti.

Anche in questa guerra non mancarono gli atti di valore, e se non vi furono dei morti, non vi mancarono però i feriti.

Conosco io stesso un marito che, infiammato di santo zelo, ha avuto il coraggio di affrontare giovinetamente i furori della moglie, coadiuvata dalla suocera e da una cognata, e ne è uscito con tali segni, che pareva fosse entrato in una gabbia di gatti arrabbiati.

(Ahimè!) tutti questi prodigi di valore non ebbero premio.

Le donne, anzichè abbandonare il busto, se lo strinsero ancora di più al seno, decise a difenderlo fino alla consumazione delle..... unghie.

I bustofobi compresero bene che la guerra non avrebbe potuto avere una soluzione se non si prendeva d'assalto la posizione, ma il difficile era di trovare l'arma adatta per arrivare fino alle trincee.

Ora l'arma fu trovata ed è di tale efficacia — dicono — che le donne dovranno per forza capitolare.

E' la Lega antibustofila del Canadà, alla quale sono ascritti quasi tutti i giovanotti del paese, che ha l'onore di iniziare l'assalto decisivo, mediante un boicottaggio di nuovo genere contro le portatrici del busto.

Tutti gli scapoli inscritti alla Lega si sono infatti impegnati di sposare esclusivamente le fanciulle che, con atto solenne, si impegnano di deporre il busto e di non portarlo mai più.

Questo patto — scrive un giornale del luogo — ha gettato lo sgomento nel campo femminile.

Molte signorine si sono già arrese al nemico e consegnarono alla Lega il proprio busto.

Altre però sfidarono abilmente il pericolo, ma si spera che non tarderanno a sottomettersi.....

Dopo tutto, un uomo, per quanto valga poco, vale sempre un busto.

⁂

Ecco alcune notizie intorno al nuovo secolo.

Il primo giorno del secolo sarà un martedì e l'ultimo — del secolo — una domenica.

Il mese di febbraio avrà tre volte 5 domeniche: nel 1920, nel 1948 e nel 1976. Gli anni bisestili saranno nientemeno che 24..... un vero *record*.

Il secolo avrà 36,525 giorni, 1200 mesi e 5128 settimane meno un giorno.

Vi saranno 1000 eccliss, delle quali circa 650 di sole.....

Tutto questo è positivo, perchè lo affermano gli scienziati, i quali non dicono mai bugie, nè si sbagliano mai.

Nessuno però ha saputo prevedere quante cambiali saranno protestate dal primo gennaio 1901 al 31 dicembre 2000!

⁂

Dalla piccola posta del *Mattino* di Napoli:

« *Ancora bravo*. — Fino a quindici o sedici anni le signorine debbono tacere in società. »

Adesso si capisce perchè parlano tanto dopo.

⁂

Un fabbricante di conserve in salamoia di Cincinnati (Stati Uniti di America) ha lasciato detto in testamento di non voler essere sepolto, ma che il suo cadavere venisse messo in conserva nel proprio stabilimento. Gli eredi, ubbidienti, hanno fatto fabbricare una cassa in latta, in cui la salma è stata posta e ricoperta convenientemente di salamoia preparata secondo le regole d'uso dai più vecchi operai della fabbrica.

⁂

La penultima.

Definizione del bacio.

Il bacio è come la rivoluzione, si sa come comincia, non si sa come finisce.

Il bacio è la prima *nota* dell'amore, domina i *preludi*, governa i *duetti*, si risolve in *fughe* e qualche volta produce degli *accidenti* impreveduti nello spartito.

Il bacio è in molti casi la goccia d'acqua che aumenta la sete.

⁂

L'ultima.

Il maestro. — Per trasparenza intendesi ciò che permette di poter veder tra una sostanza e un oggetto. Qualcuno fra voi potrebbe citarmene un esempio?

Il piccolo Bob. — Sì, signore, una scala!

Io per tutti.

L'uccisione di un altro famoso bandito.

Abbiamo da Catania, 18:

Ieri mattina giungeva notizia alla Questura che nel bosco di Bronte era stato trovato il cadavere di Angelo Distefano, il compagno del famigerato Santangelo, ucciso tre giorni fa in conflitto con la forza pubblica.

Accorsero subito nella località indicata i rappresentanti delle Autorità di P. S. e giudiziaria per le constatazioni di legge.

Il cadavere fu subito riconosciuto ed identificato per il Distefano Angelo, e dopo le formalità di legge fu rimosso, ed ordinata l'autopsia cadaverica per conoscere la natura delle ferite e far la luce sulla causa della morte e sugli autori di essa.

Finora non si conoscono i risultati dell'autopsia.

Bisogna tener presente che il luogo dove fu trovato ucciso il Distefano dista non molto dal luogo in cui avvenne il conflitto e fu ucciso il Santangelo.

Chi uccise il Distefano? E' quello che non si sa ancora. Una versione più di tutte le altre piglia consistenza, ed è che il Distefano sia stato ucciso dai compagni per vendicare la morte del Santangelo, della quale forse facevano una colpa al Distefano per non avere difeso il compagno impegnato nella lotta colla forza pubblica.

Il Distefano è autore di numerosi reati.

⁂

Ulteriori notizie recano i seguenti particolari sulla morte del temuto bandito:

La mattina del 10 il capitano dei carabinieri Cesari aveva saputo, per rapporti di un suo confidente, che il Distefano si trovava in una macchia della montagna, su cui fu poi ucciso.

Anzi il confidente promise al capitano che avrebbe trattenuto in quel posto il brigante fino a quando sarebbe arrivata la forza pubblica per averlo morto o vivo.

Il bravo capitano, in seguito a ciò, dispose un ben combinato servizio di accerchiamento nella località indicata, che formava una larga collina e tre cucuzzoli emergenti.

Disposto il servizio, il capitano saliva sopra uno dei tre cucuzzoli e da quel punto, vantaggioso per l'esplorazione, cominciò ad esaminare, coll'aiuto di un cannocchiale, i terreni circonvicini.

E ad un tratto vide sulla montagna di fronte un uomo che, dall'aspetto e per il vestito brigantesco, riconobbe subito per il Distefano.

Egli usciva dal folto di una macchia, e senza nulla sospettare procedeva come un sicuro.

Il capitano, temendo che il confidente non fosse arrivato ad avvicinare il brigante, ordinò subito che le squadriglie accerchiassero quell'altro monte, dove il brigante era scomparso novamente internandosi nel fitto d'una macchia.

L'operazione di spostamento delle squadriglie, per la difficoltà dei luoghi e per l'ampiezza della zona da cingere, richiese circa due ore; e il Distefano, più pratico dei luoghi, per scaltrezza uscì dal monte che stavano per stringere nell'accerchiamento, prima che questo fosse compiuto.

Frattanto il Distefano si era incontrato col confidente, che cominciò a parlargli per trattenerlo; nel frattempo passava un adornese a cavallo che conosceva il Distefano e, fatta sosta, attaccò discorso con il Distefano ed il suo compagno.

L'adornese comunicò al Distefano la notizia dell'uccisione del Santangelo, e dice che il brigante esclamasse:

— Glielo avevo predetto io che quella donna gli avrebbe portato sventura! Ecco perchè lo abbandonai io!

E raccontò, gloriandosene, lo scontro avvenuto coi carabinieri, e l'uccisione da lui compiuta del povero Loreti, mentre quel donnaiuolo se la godeva dietro un grosso macigno con quella Maria Lombardo!

L'adornese offerse del pane al Distefano, che lo rifiutò perchè [illegible], e poi in seguito si limitò ad accettare dell'uva.

Rimasto solo il confidente col Distefano, questi gli disse che sarebbe subito partito, perchè sapendosi vicino al luogo dove era stato ucciso il Santangelo, temeva che la forza pubblica dovesse non essere lontana, specialmente che era sicuro del tradimento della Lombardo, la quale sarebbe certamente venuta colla forza pubblica.

Durante tutto il dialogo il Distefano teneva, per il calcio, impugnato con la destra il fucile, del quale la canna poggiava sul braccio sinistro, sempre pronto a far fuoco.

Il confidente frattanto, che non vedeva arrivare i carabinieri, cercava con chiacchiere rassicuranti di non far muovere il Distefano, al quale un dì disse tanto che egli finì per acconsentire a non muoversi, anzi ordinò al confidente di arrostire un coniglio che avrebbero mangiato assieme.

E il Distefano, sempre nella sua posizione di allarme, apparecchiato che fu il coniglio, si mise seduto per terra a mangiare.

Il confidente frattanto era sulle spine perchè non vedeva comparire i carabinieri, e temeva quello che poi era avvenuto, che, cioè, egli col compagno fossero usciti dal cerchio delle squadriglie.

Ma, speranzoso, tratto tratto spiava furtivamente all'intorno, per vedere se arrivasse la forza pubblica.

Il Distefano sorprese uno di quegli sguardi ansiosi e capì che il compagno aveva l'intesa coi carabinieri.

Allora con un lampo d'odio negli occhi fissò il compagno ed esclamò:

— *Ah! carugnazzi, chi macari tu ti cinnisti.....* e stava per levarsi e spianare il fucile.

Ma il compagno, con una di quelle fulminee e ferme risoluzioni che dà il coraggio della disperazione, afferrata una scure di cui era armato, ne vibrò un tremendo colpo al collo del Distefano, che cadde riverso per non più rialzarsi.

L'uccisore, ancora atterrito dell'accaduto, fuggì, e l'indomani le Autorità trovarono il cadavere del terribile Distefano, al quale un colpo di accetta, in un colla vita, aveva reciso quasi il collo.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Sei ragazze travolte da una frana.

Tre estratte cadavere.

CREMONA, 20. — A Vescovato sei ragazzine stavano giocando in una cava di sabbia, ma repentinamente una frana le travolse tutte quante e le seppellì.

Fu pronto il salvataggio delle vittime, ma pur troppo non abbastanza da impedire una terribile disgrazia.

Infatti tre di esse furono estratte morte e le altre riportarono contusioni.

Le tre ragazze morte sono: Dolci Maria, di anni 12; Cavalli Teresa, d'anni 13, e Boccoli Maria, di anni 13.

Sul posto accorse il pretore del II mandamento, ma l'orribile disgrazia è affatto accidentale.

Un cugino di Dreyfus a Varese.

VARESE, 20. — E' ospite nella città un cugino del capitano Dreyfus, giovane distintissimo, venuto a Varese per esercitarsi nella lingua italiana.

Egli è attualmente presso lo studio del signor Antonio Bernasconi.

Un'altra aggressione in quel di Siena.

Ci telegrafano da Siena, 21, ore 20,10:

Il segretario del Consiglio provinciale, conte Roberto Foschini, denunciava oggi un'aggressione patita il 18 corrente tornando dalla fiera di Radicondoli. Quest'aggressione avvenne nelle stesse condizioni con cui avvenne quella di Spedinaci, della quale vi telegrafai. Gli indizi pesano sul famigerato Volpini.

Regna grande impressione per le quattro aggressioni avvenute in soli cinque giorni.

Disgrazia ad un ufficiale di marina.

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 22,15:

Paolo Violante, d'anni 32, secondo ufficiale del piroscafo *Taranto*, è caduto nella stiva dall'altezza di venti metri; è stato raccolto agonizzante e, trasportato all'ospedale, spirava quasi subito.

La salute pubblica in Acqui.

Il sindaco di Acqui ci telegrafa, e noi ci affrettiamo a pubblicare:

« Le notizie sul vaiuolo sono esagerate. In quattro mesi si ebbero verificati casi: inscritto solo due; uno solo ne è colpito. Furono prese disposizioni e precauzioni. »

Per il secondo millennio d'Ivrea.

Sincero ci scrive da Ivrea, 21:

Il Comitato esecutivo nominato nell'assemblea di domenica scorsa per la commemorazione del secondo millennio dalla deduzione di Ivrea in colonia romana, e di cui è presidente l'on. Pinchia, sta alacremente ultimando il programma dei festeggiamenti che per tale occasione si dovrà seguire nel prossimo anno, curando di imprimere essenzialmente a tale commemorazione un carattere intellettuale e morale.

A tal fine si è rivolto a tutti i sindaci del circondario affinchè, d'accordo coi maestri dei rispettivi Comuni, alla Mostra didattica venga esposto tutto quanto può mettere in rilievo la sollecitudine e l'interessamento delle terre canavesane per l'istruzione, e la diligenza con la quale vi si risponde, compresa l'opera dei patronati scolastici. Apposita Commissione assegnerà ricompense agli insegnanti, agli alunni e ai benemeriti dell'istruzione pubblica.

Ricordando poi che il Canavese, per opera di venerati prelati e cittadini insigni, fu culla degli Asili infantili in Piemonte, ha fatto appello ai presidenti delle Congregazioni di Carità, Opere pie ed Asili infantili, onde nella progettata Esposizione vengano presentate relazioni e memorie storiche, per illustrare quanto questa importante regione ha fatto e va facendo nel campo della beneficenza e dell'assistenza pubblica.

Lo stesso Comitato si è pure rivolto ai presidenti delle Società operaie, agricole e di mutua assistenza, loro facendo comprendere la necessità che coi prodotti dell'agricoltura e dell'industria del Canavese siano esibiti compresi i risultati morali dell'opera civile ed umanitaria iniziata da detti Istituti dall'epoca della loro fondazione, mediante l'esposizione di statuti, tabelle e statistiche dimostrative del modo col quale funzionano.

L'appello del Comitato esecutivo sarà certamente accolto con favore in tutto il Canavese, il quale potrà così nell'anno prossimo fare una rassegna completa del suo movimento agricolo, industriale, scientifico, intellettuale e morale.

Rimboschimento dei monti d'Oropa.

Ci scrivono da Biella, 21:

La felice iniziativa presa dal compianto cavaliere Garla, ex-direttore dell'Ospizio d'Oropa, pel rimboschimento dei nostri monti, coadiuvata da varii egregi cultori della fauna alpina e dagli incitamenti della stampa locale, prosegue a dar buoni frutti.

Da pochi giorni sono giunte ad Oropa ottomila pianticelle destinate all'utilissimo scopo, provenienti dal regio vivaio di Pallanza.

Di queste, 3000 appartengono alla specie del *pinus cembra*, 2500 alla specie della *larix europea* e le altre 2500 a quella dell'*abies nigra*.

L'interramento delle piante si inaugurerà lunedì, e per celebrare con solennità la *festa degli alberi*, si recheranno sul luogo anche gli studenti del liceo, delle scuole tecniche e del ginnasio, accompagnati dai loro professori, dall'ispettore forestale della provincia, dal professore di agricoltura De Alessi e dal presidente del Club Alpino.

I benefici di questo rimboschimento verranno fra qualche anno, quando, mercè loro, saranno evitate le correnti fredde e grandinifere che da qualche anno infestano le campagne del circondario.

Mummificazione spontanea.

Giunta ci scrive da Novara, 21 ottobre:

L'altro giorno in un sepolcro del Cimitero urbano, dalle larghe fessure causate dal tempo, ad un coperchio di una cassa mortuaria fu scorto un cadavere ancor ben conservato. Gli operai addetti ai lavori di riadattamento del sepolcro ne diedero avviso al rettore del Cimitero, e ieri fu sul luogo il

Spettacoli di domenica 22 ottobre.

CARIGNANO (Spettacoli d'opera), ore 20,45: *Ruy Blas* — Ingresso L. 1.

VITTORIO (Spettacoli d'opera), ore 20,45: *Fedora* — L. 1 50.

GERBINO (Comp. drammatica Rossi-Montrezza), ore 16: *La zia di Carlo; Il Casino di campagna* — Ore 20,45: *Il padrone delle ferriere; Il Dito* (monologo) — L. 0 60.

ALFIERI (Comp. drammatica Paladini-Zampieri), ore 20,45: *Quella del Restaurant ovvero La Dame de chez Maxim* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia comica Franceschi), ore 20,30: *Château Margaux; Serenata medioevale; La montagna; Non m'amai; L'Histoire d'un Pierrot* — L. 0 [illegible].

SCRIBE, ore 20,30: Accademia di auto-suggestione e divinazione del pensiero, del dottor [illegible].

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 16,30: *La fin dla colpa!* — Ore 20,45: *Nossi mal faite; Dla gioia d'acqua* — L. 0 60.

TEATRO TORINESE, ore 16,30: *Una scena celebre* — L. 0 40.

TEATRO NAZIONALE, ore 20,45: *Il vecchio caporal Simon* — L. 0 40.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *La tappa d'un soldato da' piè dell'Alpi a Roma; La vispa Teresa* (scherzo infantile) — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 14,30 due grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

Leggete in quarta pagina

Il Nipote di d'Artagnan

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (48)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

Era però inconcepibile che, avvicinandosi alla meta, correndole incontro, provasse inaspettatamente un effetto strano; gli paresse di far oscillare con delle scosse la sua gioia che ond brillava, e si offuscasse come un fuoco fatuo.

In certi momenti si sentiva felice, ma non tranquillo; in certi altri gli pareva di essere estraneo ad una felicità che, non vi era dubbio, gli apparteneva e non era neppur più lontana. Non erano tristi presentimenti spiegati; era come se l'animo suo, già consolo di nuovi dolori a lui tuttavia occulti, fosse triste. Ma dopo tante sofferenze il fatto si spiegava e John fu il primo a riconoscerlo.

Non era abituato alla felicità; ecco tutto!

Quando giunse in casa Beaulieu, Mr. Joseph lo fece passare senz'altro e l'annunziò subito alla signora; la quale, vivendo in orgasmo perpetuo dopo la partenza di Lisa, a quell'annunzio si sentì rimescolare.

— Il signor Brown qui? — disse con vero sgomento, passandosi un fazzoletto sulla fronte madida. — Avvertite..... avvertite la signorina di passare subito..... subito da me.

Quell'uomo doveva venire per domandarle conto della sua pupilla, di cui, in coscienza, ella era responsabile! E vedendo giungere sua figlia, che ostentava una grande freddezza, le prese un braccio, glie lo strinse con forza, dicendole piano, quasi all'orecchio:

— Nora..... Nora! Sai chi è di là?

— Sì, sì, lo so. E con questo?

— Ma io credo venga a domandarmi conto.....

— Di quel bel mobile? Glie la do io la spiegazione.

— Ti proibisco di dirgliene male!

— Dopo il suo procedere? Dopo che ci ha allontanato anche lady Patrick?

— Sei tu che l'hai allontanata colle tue risposte, quella sera. Ma, via, non andar in collera.....

E la buona donna passò in sala molto sconcertata e sempre intimorita. Il visitatore, rimasto in piedi nel vano di una finestra, s'inchinò affabilmente, ed ella, risposto al saluto, lo invitò a sedere.

Dopo un breve discorso preliminare, John espose lo scopo della sua visita con una calma relativa, ottenuta mediante una lunga preparazione; ma quella calma era pressochè inutile colla signora, agitata per modo che qualunque osservazione le sarebbe stata impossibile. Nora, giunta proprio nel punto in cui ella stava per rispondere, prese la parola senza imbarazzo.

Per *loro fortuna* Lisa se n'era andata. Oh, ma non si spaventasse a quel modo! Se n'era andata freddamente, malgrado la bontà di cui era fatta segno.

— Per andarsene, — interruppe con simulata calma l'inglese che sentiva le orecchie fischiargli in modo sinistro, — bisogna avere uno scopo, un motivo, se non altro.

— Naturale.

— Conoscereste questo scopo? — interrogò egli in tono abbastanza brusco, urtato dall'ironia maligna della fanciulla.

— Non ne ha mica fatto mistero, sapete.

Ma il signor Brown si rivolse alla madre, il cui viso aperto gl'ispirava fiducia.

— Mi dica lei, signora.....

— Lisa era una buona fanciulla, soltanto..... solo.....

— Perchè fare dei misteri, mamma? Non è mica la fine del mondo. Lisa se n'è andata per un..... non so chi che ama.

— E questa sarebbe la ragione?

— Non vi faccio il torto di credere che ne dubitiate.

— E come si conciliarebbe tale condotta colla protezione di lady Patrick?

— Vi faccio notare che la signorina Casati non è più presso milady, malgrado vi sia rimasta una settimana.

— Con chi è partita? quando è partita? dove ha detto che andava? — proruppe in modo violento il pover'uomo che perdeva la testa.

— E' andata — rispose con voce tremula la vedova non cercando che di salvarsi — a visitare lady Patrick col mio consenso; la sera questa venne.....

— ..... e, sapendo quale piacere ci avrebbe procurato colla sua decisione, ci annunziò che Lisa non sarebbe tornata più da noi. E' stato un servizio da amica; il resto non ci riguarda ed è deplorevole che la mamma non se ne persuada.

— ..... Lady Patrick abita?

— Regent-Street..... palazzo proprio, ma vi avverto che non la troverete. E' partita.

— Per dove?

— Chi lo sa?

John, temendo di non potersi più dominare, uscì dopo un saluto fatto per istinto, il che fece dire a Nora che « l'orso » non era per nulla ammansito.

Discesi di corsa i pochi gradini, saltò in vettura come smemorato ed incosciente.

— Che sia innamorato anch'egli di quella zingara — proruppe la signorina Beaulieu con ischerno.

— Ohibò! egli ha moglie. Ma tu, ancora una volta, non sei stata giusta!

— Bah! con certa gente ogni cortesia è sprecata.

John, abbandonandosi sui cuscini come un febbricitante, avrebbe voluto che i cavalli divorassero la via, mentre aveva paura di giungere alla meta; poi, quando il cocchiere gli aperse lo sportello, d'un balzo fu al custode del palazzo, chiedendo colla maggior calma possibile della signora.

— E' partita da quindici giorni.

— Colla dama di compagnia?

— Naturalmente.

— Intendo dire con una signorina italiana.

— Miss Casati?

— Appunto.

— No, no.

— E dov'è..... miss Casati?

— Noi non lo sappiamo. E' uscita un giorno con milady in vettura e non è più tornata.

John si appoggiò ad una colonna.

— E la signora attualmente si trova?

— Ad Eaux-Chaudes nel circondario di Oloron.

Preso l'indirizzo, John se ne andò provando un senso di stanchezza opprimente. L'alternativa lo rendeva smanioso, perchè egli, che sapeva lottare corpo a corpo contro gli ostacoli visibili e conosciuti, si sentiva inetto contro le difficoltà occulte. Scrivere ad Eaux-Chaudes, attendere una risposta, sopportando tutti i contrattempi possibili?

No! cento volte no! Nell'inazione la sua forza, la sua volontà si sarebbero rivoltate, producendogli troppe ferite.

Si decise dunque pel viaggio, ed, avvertita telegraficamente la signora del suo arrivo, partì il domani stesso alla volta dei Bassi Pirenei.

⁂

Ad Eaux-Chaudes, che attira sempre grande concorso di forestieri per le acque termali, per le sette fonti sulforose, come pei suoi dintorni incantevoli, quell'anno, in cui la stagione era più che propizia, vi era un'affluenza straordinaria di gente; una folla cosmopolita interessantissima. Alla *table-d'hôte* s'udivano tutti i linguaggi ed i tipi offrivano il più vasto campo allo studio sociale e psicologico.

Vi erano damine continentali ed artiste *bohémiennes*, nababbi caduti da chi sa dove, preceduti e seguiti da una leggenda, diplomatici, nobili, borghesi arricchiti che tradivano l'origine. (*Continua*).

dott. Del Bono, capo dell'Ufficio municipale d'igiene. Si tratta di un cadavere di donna di età alquanto attempata, se si deve giudicare dalla mancanza di tutti denti, e sebbene ciò almeno lo fa ritenere una medaglietta delle *Figlie di Maria*, che portava al collo. La pelle è flessibile; ma, naturalmente, annerita, e le membra sono irrigidite e non hanno traccia alcuna di decomposizione. Si ritiene che il cadavere sia stato tumulato da una cinquantina d'anni circa, ma non si sa a chi sia appartenuto.

Il caso raro, ma non certo inesplicabile, va certamente attribuito alle condizioni del sepolcro, alla segatura di legno in cui fu posto il cadavere e ad altre circostanze che hanno prodotto l'auto-mummificazione del corpo.

Il Congresso degli spari contro la grandine.

Al Congresso dei Consorzi di tiro contro la grandine che, per iniziativa del deputato Ottavi, avrà luogo in Casale Monferrato nei giorni 6, 7, 8 novembre p. v., continuano a pervenire numerosissime le adesioni da ogni parte d'Italia e dall'estero.

Interverranno ufficialmente i delegati dei Ministeri dell'agricoltura e della guerra e l'on. Vagliasindi, sottosegretario dell'agricoltura, che assisterà ad alcune sedute del Congresso ed alle prove degli apparecchi grandinifughi.

REATI E PENE

Le vetrioleggiatrici.

(Tribunale Penale di Torino).

L'amore vuole troppo sovente le sue eroine, che a colpi di pistola, di coltello, di nuoto o con una fiala d'acido solforico infrante sul viso dell'uomo amato, difendono un amore assai ipotetico ed assai malconcio, e tocca ai poveri giudici, costretti a sentire le vicende più o meno luride di questi amorazzi, gettare un po' di.... frigorifico in tanto ardore di rivolte amorose.

Ma che colpa ne ha l'amore se di questo sue eroine poche sono le elette? Quella d'oggi è una fantesca, una povera ragazza che s'è lasciata ingannare dalle seduzioni della passione, che per la donna — secondo Madame de Staël — dev'essere la storia di sua vita.

Ma terribile storia fu per l'infelice giovanetta che volle mutare l'idillio in tragedia, quando di quella passione troppo furono visibili i segni. Ed invero, incontrato l'amante, Basso Michele (col quale aveva già avuto qualche grave contesa per certe busse per cui era ricorsa all'opera benigna del pretore) nella *Trattoria del Camoscio*, estratta di tasca una boccetta d'acido solforico, glie la scaraventò sul viso. Ma l'amante con un rapido movimento parò... il poco gradito presente ed il liquido, così smarrendosi, avariò tutta la biancheria della tavola, e cagionò qualche scottatura al volto di due altri tavoleggianti, Luigi Stuardi ed Emilio Tarditi.

Ma la Medea, adirata, non era sazia ancora di vendetta; il desiderio prepotente di sfregiare per sempre colui che, caro un giorno a lei, orribilmente astiando, non sarebbe stato più caro a nessun'altra donna, la spronò a meditare una vendetta più sicura e non meno audace. E per parecchie volte si recò alla casa del disgraziato Basso, piantonandone l'uscio con certe arie così minacciose che l'altro si barricava dentro come un Guérin qualunque. E solo quando gli venne in soccorso un amico carissimo e fido, affrontò la furiosa vendicatrice e dopo averla impossibilitata ad ogni reazione, le fece una perquisizione accurata nelle tasche, dove rinvenne due coltelli aperti.

La donna si scusò dicendo che l'uno dei coltelli la serviva per la cucina e l'altro..... per curarsi i calli!

L'imputata è Sarra Maria, d'anni 35, donna di servizio della contessa Broglio, ma non si è presentata all'udienza. Il Basso si costituì P. C., ma dichiarò che la sua costituzione non era fatta per altro scopo che per poter fare pubblici voti affinchè la ragazza, che ha già sofferto un mese e mezzo di carcere preventivo, non avesse a maggiormente soffrire, poichè egli la perdonava.

Il Tribunale condannò la Sarra a sei mesi e venti giorni di reclusione.

Presidente, Ragazzi; P. M., Vernetti; P. C., avv. Plinio Gherardini.

Il processo per corruzione elettorale nel Collegio di Fossano.

I nostri lettori ricordano come l'on. Falletti avesse inoltrato ricorso alla Cassazione romana contro la sentenza della Sezione d'accusa per violazione dell'art. 45 dello Statuto, per avere il procuratore generale formulate le sue requisitorie senza previa autorizzazione della Camera.

Perchè non si può, a divisamento del ricorrente e dei suoi difensori, on. Riccio ed avvocato Govone, procedere a qualsiasi atto d'istruttoria contro un deputato senza autorizzazione, anche a Sessione chiusa.

Un altro imputato aveva pure inoltrato ricorso per la prescrizione dell'azione penale. Ora sappiamo che la causa sarà in Cassazione discussa il 15 novembre prossimo.

Un colonnello che tira ad una pernice e colpisce una donna.

(Tribunale Penale di Alessandria).

Alessandria, 21 ottobre.

(Gabriaudo) — Il cav. Maurizio Carones, colonnello d'artiglieria a riposo, è un appassionato seguace di Sant'Uberto. La mattina del 4 agosto scorso, trovandosi in un campo di grano turco, presso Castelceriolo, vide alzarsi un volo di pernici; spianò il fucile e tirò. La scarica, invece delle pernici, andò a colpire in pieno viso una donna, certa Enrichetta Torriani, che entro quel campo era intenta a raccogliere paglia.

La donna, così improvvisamente colpita, si pose a gridare al soccorso. Sopravvennero alcuni contadini, che fermarono il Carones, il quale non negò il fatto, mostrandosene dolente.

La ferita ad un occhio toccata alla Torriani, che dapprima parera grave, guarì in una ventina di giorni senza lasciare conseguenze.

Stamane il cav. Carones compare davanti al Tribunale per rispondere di lesioni colpose; ed era assistito dall'avv. Pugliese.

Egli disse che il colpo gli partì inaspettatamente, per disgrazia.

Alcuni testi però affermano di averlo visto sparare. Nessuna costituzione di Parte civile.

Il P. M. avv. Garrino, ritenendo il Carones responsabile, domandava che il Tribunale lo condannasse alla multa di L. 200 ed alle spese del processo.

La Difesa, in base alla perizia del dottor Dentonio, dimostrando che la ferita della Torriani è guarita nel periodo di venti giorni, ne essendovi querela di parte, chiede al Tribunale un verdetto di assolutoria.

Ed il Tribunale, accogliendo le istanze della Difesa, mandava assolto il colonnello Carones.

Presidente: Fietto.

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — Ieri sera, alla prima del *Ruy-Blas*, poco pubblico e non molti applausi. Più che tutti, applauditi la signorina Elisa Bruno e il signor Pozzi-Camola.

Quanto al merito della esecuzione, non molto, in coscienza, posso dire di bene, giacchè, eccettuati il Pozzi-Camola e la signorina Elisa Bruno, i quali fecero bene, e la signora Emma Angelini, che fece discretamente, il resto dell'esecuzione, sul palcoscenico e in orchestra, rimase assai al disotto..... della situazione. Per questo, nonostante *la dolce calutià*, l'esito della serata fu e si mantenne freddino.

Forse, nelle sere successive, potrà migliorarsi alquanto l'esecuzione complessiva: cosa che è da augurarsi, e che auguro di cuore.

C. B.

Wandshobb al teatro Scribe. — Ieri sera al teatro Scribe ebbe luogo la prima delle tre rappresentazioni straordinarie che il dottore Wandshobb ha stabilito di dare nella nostra città.

Il Wandshobb — un simpatico moretto che sa cattivarsi subito l'attenzione e la simpatia del pubblico — compie degli esperimenti di autosuggestione e di divinazione del pensiero.

Benchè tali esperimenti non costituiscano ormai più una novità, quelli fatti dal Wandshobb sono però interessantissimi e degni di essere visti e attentamente studiati per la sicurezza con cui si svolgono e per la loro precisione assai superiore a quella, pur così notevole, di cui diede prova anche recentemente il Pikmann.

Il dottor nero, cosa assai rara negli individui della sua razza, dimostra una sensibilità di sistema nervoso veramente eccezionale: onde gli esperimenti a cui si assoggetta di divinazione del pensiero altrui, riescono sempre e con una straordinaria sicurezza e prontezza di esecuzione.

La seconda delle accademie avrà luogo stasera allo stesso teatro Scribe.

Concorso per musica sacra. — *Gagliarda* ci scrive da Alessandria, 21:

Indetto dalla Società subalpina di Santa Cecilia, in Torino, ebbe luogo in questi giorni il concorso per una *Messa a tre voci*, in stile liturgico, e per un *Tantum ergo*.

Ora ci giunge notizia che il premio unico di L. 250 per la Messa e di L. 50 pel *Tantum ergo* vennero vinti dal maestro Giuseppe Cicognani, direttore del nostro Istituto musicale.

Il Cicognani aveva già l'anno passato, ad un concorso indetto dalla stessa Società, vinto un premio d'onore.

Al bravo maestro le nostre più sincere congratulazioni.

R. Scuola tecnica G. L. Lagrange. — Licenziati nella sessione autunnale:

Sezione maschile. — *Interni*: Bernardi Giuseppe, di San Maurizio Canavese — Bertolotti Ettore, di Piacenza — Biglioni Felice, di Bergamo — Bonessio Ettore, di Torino — Del Bondio Ugo, di Torino — Eynard Carlo, di Torino — Ferrelli Federico, di Roma — Foa Roberto, di Cuneo — Franchini Giuseppe, di Torino — Gamba Mario, di Torino — Ghizzetti Guglielmo, di Potenza — Levi Lazzarino, di Saluzzo — Pavese Felice, di Envie — Pavese Giovanni, di Mentana — Pellegrini Melchiorre, di Torino — Rimini Ettore, di Torino — Schiavi Armando, di Spoleto — Scuvero Luigi, di Carrù — Socco Filippo, di Torino — Tachini Guido, di Genova — Tupinetti Giovanni, di Torino — Varetti Natale, di Torino — Virano Francesco, di Torino. — *Esterni*: Biedermann Temistocle, di Milano — Dosio Achille, di Ivrea — Bobbio Ernesto, di Torino — Cristina Alfredo, di Torino — Galliard Ettore, di Parigi — Vaudetto Guido, di Torino.

Sezione femminile. — *Interne*: Costamagna Natalina, di Torino — Rocca Falimitza, di Valenza — Tachini Elisa, di Torino. — *Esterne*: Notari Demetria, di Torino.

Congresso di laringologia, otologia e rinologia. — Il IV Congresso biennale della Società italiana di laringologia, otologia e rinologia si riunirà in Roma, sotto la presidenza del professore Giuseppe Gradenigo, il 25, 26, 27 corrente. Tutti i medici potranno assistere alle sedute della Società.

Per ottenere le carte di riduzioni ferroviarie bisognerà rivolgersi al segretario dell'Associazione dottore F. Egidi, via di Pietra, 70, Roma.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

I nuovi accertamenti sui redditi della ricchezza mobile

Spigoliamo a spigolare dagli elenchi degli accertamenti di ricchezza mobile. Le lettere (c. p. b.) significano: *come nel precedente biennio*.

Farmacisti ed affini.

Ariotti Ermenegildo, farmacista, L. 3600 (c. p. b.) — Allisiardi Silvio, id., 3000 (id.) — Avvicna Maria, id., 3000 (id.) — Appendino Bernardo, id., 2000 (id.) — Benedicenti Valeriano e Bertinaria, id., 2000 (id.) — Bergesio Giuseppe, id., 2000, (id.) — Bargis Stefano, id., 3500 (id.) — Belmonte Giuseppe, id., 4000 (id.) — Bernocco G. B., id., 3200 (id.) — Bertinaria Felice, id., 2000 (id.) — Bestente e Segre, id., 3400 (id.) — Bargis Vittorio, id., 2000 (id.) — Bonavia Marziano, id., 2500 (id.) — Boggio Paolo, id., 2800 (id.) — Boggio dott. Pietro, id., 4000 (id.) — Bonelli Luigi, id., 3000 (id.) — Bonlecontro dott. Luigi, id., 4000 (id.) — Bosio Tullio, id., 4000 (id.) — Bruno G. B., id., da 2000 a 2400 — Burzio Emanuele, id., 3000 (c. p. b.) — Calliano Carlo, id., 2000 (id.) — Cucchietti Francesco, id., da 2300 a 3000 — Camino Emanuele, id., 3200 (c. p. b.) — Deltetto Domenico, id., 3400 (id.) — Delbecchi Cristina, id., 3200 (id.) — Dotta Natale, id., 3000 (id.) — Duelo Eliseo, id., 2700 (id.) — Foglino Carlo, id., 3000 (id.) — Fontana Ernesto, id., 3000 (id.) — Fiore Stefano, id., 2000 (id.) — Gazzone Massimo, id., 3400 (id.) — Ghiglia G. B., id., 2000 (id.) — Giordano Bernardo, id., 5000 (id.) — Gruner G. Francesco, id., 3400 (id.) — Garelli Lorenzo e Gianotti Belisario, id., 1500 (id.) — Ganzi Lorenzo, id., 3000 (id.) — Garzino Lorenzo, id., da 1500 a 2200 — Maraschi fratelli, laboratorio chimico, 3000 (c. p. b.) — Martini Giacomo, id. e droghiere, [illegible] (id.) — Maslino dott. Felice, farmacista, 10,000 (id.) — Minella Costantino, id., 4000 (id.) — Milano Placido, id., 3400 (id.) — Montanaro Cesare, id., 3000 (id.) — Muratore Alberto, id., 5500 (id.) — Morino Giovanni,

HAVRE ottobre (sera)		20	21
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,100	1,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	15,000	15,000
Mercato attivo.			
ANVERSA ottobre (sera)		20	21
Frumento — Mercato calmo			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 10	21 25
» » a 3 mesi primi	»	22 —	22 —
Mercato calmo.			
BREMA ottobre (sera)		20	21
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Stap. Kink.		7 05	7 05
MAGDEBURGO ottobre sera		20	21
Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.			
» Germania 3 disp. scellini		9 25	9 30
MARSIGLIA, 21. — Festa.			
MERCATO DI NEW-YORK		20	21
Cambio su Londra	D.	4 84 1/4	4 84
» » Parigi	»	5 21 7/8	5 21 7/8
Petrolio Standard white	—	8 95	8 95
» » » a Filadelfia	»	8 90	8 90
Cotone Middling	»	7 3/8	7 3/8
» » a Nuova Orleans	»	6 7/8	6 7/8
Entrata nei porti degli S. U. Balle	N.	38,000	33,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000	6,000
» pel Continente	»	10,000	35,000
Frumento rosso	D.	70 1/4	70 1/4
Grano turco	»	40 —	40 —
Farine extra	»	2 80	2 80
Noli cereali per Liverpool	»	4 1/2	4 1/2
Caffè — Mercato debole.			
» — Rio fair disponibile	»	6 —	6 —
» » good pel corrente	»	4 95	4 95
Zucchero Moscavado N. 12	C.	3 13/16	3 13/16

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento Giani Pietro, tipografia, venne omologato il concordato in base del 20 0/0.

— Sabato, 28 corrente, ore 14, verifica crediti nel fallimento di Milano Luigi e Sacco Francesco.

— Lunedì, 30 corrente, ore 14, verifica crediti nel fallimento Merlo Emilio e prima adunanza nel fallimento Ardoino Amedeo.

— Martedì, 31, ore 14, verifica crediti nel fallimento della ditta Bastianoni.

Torino. — Nel N. 251 fu annunciato che nel fallimento Neirotti G. B. fu Tommaso, fabbricante, venne autorizzato un riparto del 30 per cento. Invece il decreto del giudice delegato ha autorizzato il pagamento integrale dei creditori privilegiati ed un primo riparto del 30 per cento ai creditori chirografari.

Alba. — Cencio Filippo, calzoleria, Albaretto Torre: si dispone per la vendita degli stabili, che si farà il 4 dicembre prossimo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 21 ottobre.

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 4,2   Massima + 15,7

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0

(Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 20: + 14,0
Id. minima della notte dal 20 al 21: + 8,8

(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 21: + 14,6
Id. minima della notte dal 20 al 21: + 2,5

22 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 57; tramonta alle ore 17, minuti 20.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI ottobre (sera)		20	21
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	21 60	21 60
» — per novembre	»	21 75	21 75
» — a 4 mesi da novembre	»	25 10	25 10
» fiore — a 4 mesi primi	»	25 60	25 60
Mercato sostenuto.			
Zucchero rossetto disp.	Fr.	20 75	20 75
» raffinato.	»	103 25	103 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 25	27 75
» » 4 mesi da marzo	»	28 37	28 25
Mercato debole.			
LIVERPOOL, ottobre (sera)		20	21
Cotoni — Tendenza del mercato: americani, brasiliani ed egiziani calma — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	9,500	6,500
Importazioni	» »	8,000	16,000
Americani a consegnarsi:			
pel corrente	D.	3 7/8	3 57/64
per ottobre-novembre	»	3 53/64	3 7/8
per dicembre-gennaio	»	3 27/32	3 53/64
per febbraio-marzo	»	3 53/64	3 27/32

(farmacia Anglesio), 8000 (id.) — Mastrella Antonio, farmacista, 5000 (id.) — Navarra Cesare, id., 2400 (id.) — Nicola Michele, id., 1500 (id.) — Operti fratelli, id., 2400 (id.) — Paglieri Agostino, id., 2000 (id.) — Porinelli Carlo, id., 2400 (id.) — Prato dott. Felice, id., 3500 (id.) — Rovera Domenico, id., 3500 (id.) — Schiapparelli Domenico, id., 8000 (id.) — Schiapparelli G. B., id., 18,000 (id.) — Settimanfore Giovanni, id., 2400 (id.) — Tacconis cav. Camillo, id., 4000 (id.) — Torta Giovanni, id., 6000 (id.) — Travaglio Ferdinando, id., 2000 (id.) — Ugo Luciano, id., 2300 (id.) — Vaccarino Giorgio, id., 2000 (id.) — Verga Emilio, id., 3400 (id.) — Viale Clemente, id., 3200 (id.) — Viale Francesco, id., 3000 (id.) — Viarengo Natale, id., 2200 (id.) — Viarengo Natale e Vauthier Carlo, id., 2200 (id.) — Viglino Lorenzo, id., 3000 (id.).

Il Duca d'Aosta si recò iersera a Milano, col diretto delle ore 20,18, da Porta Susa.

Arrivo e partenza. — Giunse ieri a Torino e proseguì tosto per Parigi il marchese Antonio Di Rudinì.

Yves Guyot a Torino. — È di passaggio a Torino il celebre scrittore francese Yves Guyot, il quale si reca a Genova al Congresso di sociologia.

Stasera egli sarà ospite della *Società di cultura*, dove i soci sono invitati a recarsi per rendere omaggio all'illustre direttore del *Siècle*, che nella crisi dreyfusiana, come in ogni altra occasione, sempre sostenne la causa della libertà e della giustizia.

Lega dei contribuenti. — Il Consiglio centrale di questa Lega, in sua seduta del 20 corrente, preoccupato degli incessanti aumenti che anche recentemente nella revisione delle liste dei contribuenti per la ricchezza mobile vennero fatti dagli agenti delle imposte, deliberava di invitare i contribuenti per la ricchezza mobile aderenti alla Lega, colpiti da tassazioni eccessive, a presentare i loro reclami alla segreteria della Lega (presso il Circolo Centrale, piazza Castello, aperto nelle ore pomeridiane), la quale li farà esaminare e sostenere dai propri legali.

Nella stessa adunanza venne all'unanimità votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo della Lega dei contribuenti, preoccupato dell'incessante aumento delle imposte nei progetti dei bilanci dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, invita i proprii soci, i quali fanno parte dei Consigli provinciali e comunali, a farsi, in occasione della prossima riapertura delle Sessioni, interpreti dell'unanime desiderio del Paese che finalmente si cominci a diminuire le imposte. »

Inoltre venne deliberato di indire prossimamente una convocazione generale degli aderenti alla Lega per determinare il programma di azione nell'occasione della prossima riapertura del Parlamento.

Grave caduta da un carrettone. — Verso le 5,30 di ieri mattina, la contadina Sesia Rosa, d'anni 19, da Cavagnolo, percorreva lo stradale di Vercelli, stando seduta sopra ad un carrettone carico di mobiglio. Giunta in regione *Barra*, non si sa come, cadde al suolo, ed una ruota del pesante veicolo essendole passata addosso, le produsse delle lesioni interne.

La poveretta venne da suo padre ed altro conducente portata sollecitamente alla Barriera di Milano, di dove una guardia civica e due signore la condussero al San Giovanni, ove fu ricoverata.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali e depositati presso l'Ufficio di Polizia municipale:

Un mucchietto a pizzi; uno svaglio, uno scialle ed un ombrello; un documento intestato ad un frate; alcune grosse carrucole di ferro; una polizza di pegno; un anello di metallo giallo con pietra; un occhialino; due buoni di cassa dello Stato; alcuni certi vuoti; una busta contenente somma superiore a L. 200; un portafogli con alcuni biglietti di visita; rotolo di monete d'argento; *remontoir* d'argento; biglietto di Stato di piccolo taglio; N. 160 marche da bollo; borsetta con somma inferiore a L. 5; fermaglio d'oro con perline; busta con somma superiore a L. 200; portafogli con denaro e polizza di pegno; braccialetto d'oro con medaglia; spilla d'oro da cravatta.

Musica al pubblico. — Programma che eseguirà il Corpo di Musica municipale oggi, 22, in piazza San Carlo, alle ore 15,30:

1. Gran marcia e ballabile nel ballo *Messalina*, Giacquinto — 2. Sinfonia nell'opera *Nabucodonosor*, G. Verdi — 3. Fantasia sull'opera *Andrea del Sarto*, V. Baravalle — 4. Gran fantasia sull'opera *I Maestri Cantori*, R. Wagner — 5. Polka per cornetta *Die Zauber trompete*, S. V. Hamm.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Il saggio della Società corale «La Cecilia» avrà luogo oggi, 22, nel salone dell'Associazione Generale degli operai.

Società «Cristoforo Colombo». — Il pranzo sociale avrà luogo il 5 p. v. novembre, alle ore 19 precise. Le iscrizioni sono aperte fino a tutto il 2 novembre; quota L. 3.

STATO CIVILE. — Torino, 21 ottobre 1899.

NASCITE: 25, cioè maschi 9, femmine 16.

MATRIMONI: Alfredi Giovanni con Fenoglio Rosalia — Borgo Ferdinando con Falchero Teresa — Calderan Ferruccio con Borio Marianna — Cavallero Felice con Pezzetto Teresa — Juvenalzi Giuseppe con Campra Caterina — Laboranti Leandro con Mussano Teresa vedova Allara — Mascherana Domenico con Bellardo Maria — Nigra Giuseppe con Devalle Francesca — Principe Antonio con Bosia Severina — Stefanini Edoardo con Fabiano Felicita vedova Saracco — Vacheria Costantino con Bergadano Maria.

MORTI: Fartina Maria Elisabetta, d'anni 18, di Torino, rosina, via Rosine, 6.
Bargero Apollonia n. Borra, id. 52, di Torino, sigaraia, via Santa Giulia, 22.
Ravera Lucia, id. 70, di Melazzo, casalinga, piazza Vittorio Emanuele I, 16.
Berio Lucia n. Trombetta, id. 62, di Bricherasio, casalinga, via San Francesco da Paola, 10.
Basso Lucia n. Nigra, id. 40, di Castellamonte, casalinga, via Drovetti, 6.
Baratta Adolfo, id. 51, di Torino, negoziante, via Corte d'Appello, 2.
Sanguinera Firmino, id. 40, di Torino, brentatore, via Bava, 20.
Caglio Francesca n. Montrassino, id. 21, di Torino, operaia, via Duchessa Jolanda, 5.
Bottione Angelo, id. 47, di Torino, operaio.
Più 5 minori d'anni 6.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 11, negli ospedali 3; non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 15 al 21 ottobre:

Salvatico G., parrucch., con Salvatico Maria, stiratr.
Poline Luigi, legat. libri » Gaveglio Luigia.
Lacchio Giov., falegn. » Bonuso Maria, cucitr.
Cravero Franc., fabbro » Cavallucca T. detta Ant.
Pantano Mich., bracc. » Caramellino Margherita.
Valle Gustavo, impieg. » Tisio Margherita.

Mosca Eugenio, murat. » Moggia Maria, lavoratr.
Bessone Giovanni, fond. » Miglio Lorenzina.
Anselmetti Fr. detto G. » Arugno Cat., impagl.
Buratti Enr., decoratore » Clavis Teresa, pettinatrice.
Levi Cesb., rappr. comm. » Levi Rosa.
Colombo Enr., op. elettr. » Basso Giovanna, cuoca.
Malan Giuseppe, macell. » Zacchero Rosa, cucitr.
Tosio Luigi, commesso » Ocello Teresa, sarta.
Marchisio Guglielmo, imp. » Vercellone Alda.
Gallarini cav. ing. Carlo » Bonetti Giuseppa.
Francia Ant., calzolaio » Baldi Rosa.
Vaschetti Giovanni, fond. » Gay Emma.
Viano Giuseppe, panatt. » Bonavia Maria, sarta.
Origlia Pietro, caffettiere » Drè Maria, sarta.
Pastore Gius., sotto-brig. » Boccardo Rosa.
Viano Giuseppe, accend. » Accossato Seraf., contad.
Ghioni Carlo, fattorino » Cermenati Em., stiratr.
Barilone G. B., stipettaio » Luchino Maria, sarta.
Alberto G., spazzino mun. » Praglio Vittoria.
Tatti Ales., panattiere » Prattio G., comm. negoz.
Alaria Gius., impiegato » Benedetto A. d. Bianca.
Marnero Gius., intonicatore » Davi Giov. ved. Bianco.
Ossola Giov., contadino » Moncalvo M., contadina.
Cattani A. G., muratore » Caffo Sabina, cameriera.
Pirchetto E., fattor.-gaz. » Moscatto Ces., tessitrice.
Leone Carlo, falegname » Bongiovanni Laura.
Vio L., vice-direttore R. Poste » Cignetti Enrichetta.
Tacchini Fel., albergatore » Perucca Matilde.
Cussotto Ser., contadino » Rivella L., contadina.
Farina C., proprietario » Allegranza Rosa.
Leo Gius., imp. Banca » Gallia Clemenza.
D'Elia Nicola, pescatore » Focone Clemenza.
Rama Vittorio, benestante » Vescovo Paola.
Treccani Ed., laur. med. » Bevilacqua Ida.
Fumagalli Celest., scult. » Nicolotto Attilia.
Drostia Michele, cocchiere » Teppati Giov., cuoca.
Aprà Vinc., guardia daz. » Decarolli P. v. Panera.
Russo Pietro, giardiniere » Fra Caterina, giardin.
Bayma G., eserc. caffè » Bianco Emilia.
Giana Antonio, calzolaio » Fredliani Alaide, camer.
Giusti C., imp. Dir. artigl. » Massocco Giuseppina.
Ostengo Mart., imballat. » Asinari Barb., tessitrice.
Fusello Augusto, contab. » Vaglio Elvira.
Zecca Lodovico, operaio » Preti Luigia.
Elmi-Feoli L., ten. vasc. » Carrè Maria.
Mo Domenico, spazzino » Scapino Angelina.

NECROLOGIO.

Parma. — Signorina Enrichetta Lagasi, figlia dell'on. dottor Primo, deputato del Collegio di Borgotaro.

Terra del Sole (Firenze). — Signora Luisa Giovannini vedova Mignani, lasciando L. 100,000 a favore di un erigendo ricovero di mendicità per i poveri vecchi del Comune.

COSE LIETE.

Nozze. — A Napoli l'artista lirico Edoardo Messiano con la signorina Gabriella Russo.

A Pavia il signor Martinotti Pietro, tenente nel 2° regg. artiglieria di stanza a Pesaro, con la signorina Teresita Codecà, figlia del maggiore cav. Cesare.

A Fossano, Boni-Burini Mirago, tenente nel 1° fanteria, ha sposato ieri mattina la signorina Barberis Rosa, figlia all'assessore comunale signor Costanzo.

A Modena il signor Antonino Cassino, capitano d'artiglieria addetto alla Scuola Militare, con la marchesina Tacoli; e il dott. Pietro Frigieri con la signorina Elvira Setti.

Cuneo. — Bellino Domenico, merciaio ambulante. Passivo, attivo L. 1579 52 di merci, facilmente liquidabili mediante vendita in blocco; passivo ancora ignoto, invitando ogni dato per denunzia.

Novara. — Viola Luigi di Gaudenzio, panatteria. Sentenza 19 corrente, d'ufficio, su denuncia del Pubblico Ministero, per la scomparsa del Viola sino dall'agosto scorso. Il negozio è chiuso. Giudice delegato O. Patrucco; curatore avv. Ettore Cavagliano, di Oleggio; 4 novembre prima adunanza; 30 giorni per produrre i titoli; 25 novembre chiusura verifiche.

Voghera. — Barello Serano fu Giuseppe, panatteria; sentenza 18 corrente, a propria istanza; giudice avvocato Claudio Combo; curatore avv. Alfredo Manuccardi; 3 novembre, ore 9, prima adunanza; 30 giorni per produrre i titoli; 21 novembre, ore 9, chiusura verifiche. Attivo denunciato L. 1405 (merci 715, mobili 300, crediti 390); passivo L. 5400 50.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

21 ottobre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	99 210	99 90	99 25	99 25
Id. fine mese	99 375	99 35	99 35	99 40
Id. 4 1/2 0/0	109 25	109 90	109 70	109 75
Az. Meridionali	725 50	721 —	725 —	725 50
» Mediterranee	545 —	543 —	544 —	544 50
» Banca d'Italia	930 —	930 —	930 —	931 —
» R. Comm. It.	680 —	670 —	— —	677 —
» Credito Italiano	567 —	568 —	— —	566 —
» B. Sconto e Sete	— —	211 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	533 —	— —	533 —	— —
» Banca Generale	95 —	94 —	94 50	95 —
» Lanificio	194 —	195 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	441 —	440 —	— —	— —
» Cerealicola	305 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	95 —	79 50	81 —	80 50
» Acciaierie Terni	1453 —	1440 —	— —	— —
» Filiera Sestese	339 50	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	550 —	550 —	550 50	550 50
» Molini di Roma	— —	— —	91 —	— —
» Tramways Roma	— —	— —	415 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	779 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	273 —	— —
» Ferriere Ital.	178 —	173 —	175 —	170 75
Obbl. Italiane 3 0/0	301 —	300 50	301 75	301 75
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheques Parigi	107 17	107 14	107 15	107 30
» Svizzera	106 75	— —	— —	— —
» Londra	27 08	27 09	— —	— —
» Germania	132 38	132 35	— —	— —

ULTIME NOTIZIE

Altra sconfitta dei boeri?

La *Stefani* ci comunica da **Cape Town**, 22:

I generali White e French, partiti da Ladysmith, incontrarono ieri presso Elandslaagte duemila boeri, di cui presero le posizioni.

I boeri abbandonarono una grande quantità di effetti, equipaggiamenti, cavalli e carriaggi.

La cavalleria inglese insegue i boeri. Alcuni inglesi feriti. Mancano particolari.

***

La *Stefani* ci comunica da **Kimberley**, 22:

Tutto procede regolarmente.

Partenze accelerate pel Transvaal.

Entusiasmo nelle popolazioni.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,40:

Si accelerano le partenze dei soldati.

Oggi alla stazione di Waterloo partirono parecchi reggimenti di guardie scozzesi e di granatieri. Vi era grande animazione nella folla, che era enorme. Vi era un caratteristico lungo seguito di vetture contenenti soldati alquanto alticci che gridavano e declamavano.

La ricorrenza della battaglia di Trafalgar è stata celebrata con dimostrazioni, colla coronazione di fiori e coll'illuminazione della colonna di Nelson.

Zanardelli non convocherà l'Opposizione costituzionale.

Roma, 22, ore 10. — Il *Don Chisciotte* smentisce che Zanardelli ed altri abbiano sinora pensato di convocare l'Opposizione costituzionale.

Il nuovo direttore del Bagno di Santo Stefano.

Roma, 22, ore 9,40. — A sostituire il direttore del Bagno di Santo Stefano, Angelilli, quello famoso del processo Acciarito, è stato destinato il cav. Marengo, ragioniere al Ministero degli interni.

Il vincitore del secondo premio della Lotteria di Como.

Roma, 22, ore 10. — Il secondo premio della lotteria di Como fu vinto da un abitante di Roma.

La cartella vincitrice era stata recentemente venduta dal Banco Mosci.

Un ferimento a bordo.

Ci telegrafano da Livorno, 22, ore 0,25:

A bordo del bastimento marocchino *Bizeir* il fochista Mangini Vito feriva mortalmente in rissa il compagno Renzi Giuliano, entrambi abruzzesi di nascita.

Il feritore si è costituito agli arresti.

Un dono di Leone XIII alla signora Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,35:

La signora Loubet ricevette ieri dal Papa un « rosario » in agata, montato in oro.

A questo proposito si nota che Leone XIII è in relazione colla famiglia Loubet fino da quando si tratteneva a Montelimar, mentre si trovava nunzio apostolico in Baviera.

Gli interrogatorii per il complotto sono finiti.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 0,10:

Iersera, dopo l'interrogatorio di Déroulède, il quale rispose soltanto colle solite declamazioni, si è chiuso il periodo degli interrogatorii.

Le voci delle dimissioni di Galliffet.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,45:

I giornali di stamane attribuiscono uno scarso valore alla voce del ritiro del ministro della guerra Galliffet prima della riapertura della Camera.

Menelik in Russia?

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9,30:

L'*Epoque* dice che la Missione abissina giungerà a Pietroburgo in novembre.

Menelik, poi, prima di recarsi all'Esposizione passerebbe a Pietroburgo.

Importazione ed esportazione di merci dalla Francia in Italia e viceversa.

Parigi, 22 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana in Parigi informa che il valore delle merci italiane entrate in Francia dal 1.o gennaio al 30 settembre 1899 risultò di franchi 108,517,000, ed il valore delle merci spedite dalla Francia per l'Italia di franchi 123,120,000.

Dal confronto fatto fra queste cifre e quelle del corrispondente periodo 1898, risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia di franchi 6,817,000 ed una maggiore esportazione francese per l'Italia di franchi 22,225,000, di cui 20,304,000 di sete (commercio speciale).

Il generale Besozzi al confine svizzero.

Ci scrivono da Domodossola, 21:

E' qui arrivato ieri il tenente-generale Besozzi, comandante il I Corpo d'esercito, ripartendo tosto per ispezionare il confine svizzero delle Cento valli di Vigezzo.

Stamane si recò ad Iselle a visitare i lavori del traforo del Sempione.

Stasera ritornerà a Torino.

Un milione di dollari perduto nelle Banche italiane a Nuova York.

Il *New York World* dell'8 corrente, pubblica un articolo, in cui dice che in meno di dieci anni solo nella città di New York e vicinanze i lavoratori italiani hanno perduto più di un milione di dollari guadagnati con faticoso lavoro, per colpa dei così detti « banchieri » di loro nazionalità, i quali o sono « falliti » e fuggiti poi, o hanno preso il volo senza la formalità di far « fallimento » o sono « falliti » e si trovano tuttora in città protetti da qualche misteriosa influenza di un genere o dell'altro.

Ed aggiunge:

« Indubitatamente tra la lista di queste Banche che sono fallite ve n'è alcuna il cui disastro non fu causato da una truffa deliberata a danno dei clienti e non meno certo è il fatto che tra i banchieri italiani vi sono persone sotto ogni rapporto oneste e responsabili.

« Ma nella maggioranza dei casi questi dissestri finanziari della colonia italiana sono stati dei veri « latrocinii », alcuni di un carattere veramente inumano, essendo i banchieri, prima di darsi al largo, recati nei campi di lavoro dei poveri braccianti a riscuotere denaro, colla promessa di tenerlo in deposito o di mandarlo in Italia.

« E' generalmente all'avvicinarsi dell'autunno che le Banche italiane « falliscono », o che il banchiere si dirige verso altri lidi, colle tasche gonfie del denaro che una classe ignorante di uomini e donne ha raccolto e accumulato a costo delle più dure privazioni. »

Ecco la lista delle Banche italiane fallite nell'ultimo decennio, coll'ammontare approssimativo dei dollari perduti dagli italiani in ciascun fallimento:

Tarante 25,000, De Joanna 25,000, Bergomini 185,000, De Leonardis 25,000, Iacolucci 20,000, Nunziato 12,500, T. Conte 8000, Perretti 20,000, Troja 5000, Canside 10,000, Mastropietro 35,000, Pirola 40,000, Fusco 10,000, Rafilati 30,000, cav. Carlo Barsotti 150,000, Giallorenzi 25,000, Cohen e C.o 130,000, Giliberti 10,000, Iannaida e Andreoli 100,000, Paura 70,000, Ajello 150,000. Totale 1,095,000.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri, alle ore 22, serenamente si spegneva nella sua villa in San Francesco al Campo, munito di tutti i conforti della Religione e della famiglia, il

Cav. Uff. CLEMENTE FASELLA

Direttore delle Regie Poste a riposo.

I figli cav. **Ettore**, capitano di corvetta, cavaliere **Osvaldo**, tenente di vascello, e consorte **Camilla Pucchioni**, ing. **Manfredo** e consorte **Margherita Ellia**, **Marco**, tenente 20° fanteria, **Rice**, **Bianca** col consorte **Edoardo Arnaudon**, **Emma**; il fratello comm. ingegnere **Felice** colla consorte **Gabriella Viany**, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Per desiderio del caro estinto non si inviano partecipazioni personali.

21 ottobre 1899. c 12000

BORSA DI VIENNA, 21.			
Credito Austriaco	355 75	Cambio su Londra	120 80
Lombarde	71 75	Lire italiane (carta)	44 45
B. Anglo Austriaca	154 —	Rend. Austr. (arg.)	99 40
Austriache	296 —	Id. in carta	99 55
B. Austro-Ungarica	907 —	Union Bank	304 50
Napoleoni d'oro	9 57 5	Rend. Austr. in oro	117 20
Argento	100 —	Ungherese in oro	116 20
Cambio su Parigi	47 78	R. Poste Ital.	123 15
Tendenza ferma.			

Cambio ufficiale pel giorno 23 L. **107 15**
» » settimanale » **107 30**

GENOVA, 21, ore 21,30. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 99 25 — Fine corrente 99 32 — Prestito 110 — Banca 922 — Meridionali 722 — Mediterranee 541 — Rubattino 501 — Raffinerie 439 — Acciaierie Terni 1410 — Galliera 282 — Ferriere 170 — Banco Sconto 210 — Raffinerie 336 — Cambio 107.15.

Continua la pesantezza sui valori.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 21 ottobre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	100 42	100 35
» » 3 1/2 0/0	102 45	102 45
Rendita Italiana 5 0/0	93 45	93 55
Cambio su Londra a vista	— —	25 27 5
Consolidati inglesi	— —	104 1/4
Obbligazioni Lombarde	— —	3?? —
Cambio sull'Italia	— —	6 1/4
Turco Nuovo	22 —	22 85
B.ca di Parigi	— —	1042 —
Tunisino	— —	4?? —
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	106 10
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 35
Rendita Spagnuola Esteri	61 90	61 90
Banca Ottomana	— —	552 —
Argento fino	— —	109 50
Credito Fondiario	— —	712 —
Suez	— —	3620 —
Lotti turchi	— —	114 50
Ferrovie Meridionali	— —	675 —
Rendita Russa nuova	— —	87 75
» Portoghese	— —	24 45
Banca di Francia	— —	4250 —
Cambio Madrid	— —	23 25

BORSA DI BERLINO, 21.			
Cambio su Londra	20 51 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	58 10
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	80 90
Cambio su Italia	75 45	Obbl. di Roma	92 60
Credito Austr.	232 50	Ferr. Meridionali	135 50
Rendita Italiana	92 50	Ferr. Mediterranee	101 25
Id. fine mese	92 50	Banca Commerciale	— —
Cons. Press. 4 0/0	99 80	Rublo (contanti)	210 40
Rend. Turca 1 0/0	21 —		

BORSA DI LONDRA, 21 (Chiusura).			
Consol. inglese	104 1/16	Egiziano 1863	— —
Rendita Italiana	91 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	26 11/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	60 3/4		
Turco nuovo	24 1/8		

Media generale dei prezzi delle uve.

Alba, 21 ottobre (r. d.) — Oggi venne chiuso il mercato delle uve, di cui ecco la media generale per caduno miriagramma:

Dolcetti L. 2,02,98 — Barbera L. 2,30,35 — Neiraui L. 2,31,32 — Freisa L. 2,33,27 — Nebiolo L. 2,85,38 — Uvaggio L. 2,15,70.

In complesso furono venduti sul mercato miriagrammi 546,271 per un ammontare di oltre un milione e duecentomila lire.

Torino. — *Mercato dei cereali 21 ottobre 1899.*

Mercato stazionario — Compratori riservati.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 25 a 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 50 a 24 50 — Grani esteri di lusso da 27 25 a 28 25 — Granoni da 15 50 a 15 75 — Granoni Cinquantini e pignoletti vecchi da 15 50 a 16 50 — Avena da 19 — a 19 50 — Avene superiori e grigie da 20 a 20 50 — Segale da 18 a 18 50 — Riso mercantile (1) da 31 a 34 — Riso fioretto da — a (2) — Farina marca B. da 34 — a 34 50 — Farina marca M. da 34 — a 34 50 — Semola dura da pasta da 41 25 a 41 75 — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.
(1) Nuovo raccolto — (2) Mancanti.

Torino. — Mercato della legna dal 16 al 21 ottobre. Ecco il listino dei prezzi per miria:

Legna forte	5.500	L. 0 30 a 0 33	media	0 32 1/2
Legna dolce	4.300	L. 0 25 a 0 30	»	0 27 1/2
Carbone 1° qual.	3.100	L. 0 95 a 1 —	»	0 92 1/2
» 2° qual.	1.050	L. 0 60 a 0 70	»	0 65
In tutto miri. 15,100.				
Fieno 1° racc.	L. 0 95	a	0 90	media 0 87 1/2
» 2°	L. 0 65	a	0 75	» 0 70
Paglia	L. 0 45	a	0 65	» 0 55
In tutto mir. Fieno 6,000				Paglia 1,100.

Bollettino serico. — *Torino, 21 ottobre.* — Affari sempre poco animati con prezzi relativamente fermi. Malgrado l'incertezza incertezza dei mercati di consumo, i venditori per la più parte mantengono un eccellente contegno, animati, come sempre, dalla speranza di giornate migliori, come attività e più proficue come prezzi.

Ecco il listino dei prezzi normali:

Greggie extra classiche	60-61
» classiche	57-59
» 1.o ordine	54-56
» 2.o »	51-53
Organzini extra classici	64-65
» classici	61-63
» 1.o ordine	58-60
» 2.o »	55-57

Carbon fossile.

Genova, 21. — Cardiff, Ferndal, Albion, Nixon's, L. 33 50; e seconda 32 50; Newcastle Hastings, 29 50. Best Wishaw (Scozia), 27 50; Newpelton Main per officine a gas, 30; id. per fornaci, 28. Antracite spezzata senza polvere, 36. Coke di gasometro, 35. Garesfield (original), 45.

Mattoni refrattari RM, L. 140,000. Terra refrattaria, 45 la tonnellata.

Aggio dell'oro.

Buenos Ayres, 18 ottobre — Pesoi carta 227 10 per 100 pesoi oro.

Lisbona, 18 ottobre. — Aggio dell'oro a 41.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 20 ottobre. — Perdita per 1000 sul fine di fr. 218 80 al chilogr., fr. 332 50.

Londra, 20 ottobre. — Pence 26 5/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 18 ottobre. — Si quota a centesimi di dollaro 58 1/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 ottobre 1899.

Torino	67	34	73	43	70
Bari	66	90	08	87	62
Firenze	77	76	80	28	44
Milano	19	37	66	60	16
Napoli	60	27	89	86	21
Palermo	55	13	11	1	89
Roma	80	37	52	16	1
Venezia	5	10	58	65	73

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (43)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Non ti comprendo.

— Mi spiego.... Questo ritratto è il ritratto di Macka senza essere il suo.

— Quale enigma!

— Quando la supplicai, un giorno, di darmi il suo ritratto, ella mi rispose che non lo aveva, ma me ne offrì uno di sua sorella Olga, la sua gemella, la buona, la dolce Olga, di cui t'ho parlato e che la rassomiglia, finalmente, in modo incredibile. Io accettai il ritratto d'Olga, ed è questo che porto notte e giorno sul mio cuore. Quando lo guardo, sono veramente i tratti di Macka che ho sotto gli occhi, la sua fronte, la sua bocca che bacio, poichè la natura ha creato il suo volto uguale a quello di sua sorella. Ah! perchè non ha dato loro un'anima uguale!

D'Artagnan guardò ancora lungamente il ritratto d'Olga; quindi si decise a restituirlo al cugino, dicendogli:

— Ci lasceremo presto, mio caro Nino; ma ti pregherò, prima di lasciarci, di farmi vedere ancora quel ritratto, e, più tardi, quando ci ritroveremo, in Russia.... se vorrai permettermi di contemplarlo ogni tanto, mi farai un gran piacere.

— Farò di meglio — rispose Collet. — Poichè il ritratto ti piace tanto, non saresti felice di conoscere l'originale?

D'Artagnan riflettè qualche secondo e poi con voce leggermente tremante:

— Mi giuri, — disse, — che l'anima di Olga non rassomiglia affatto a quella di sua sorella?

— Affatto...., te lo giuro....

— E non avrà un amante?

— Olga è virtuosa e pura, te lo assicuro.

— Potrebbe avere un fidanzato....

— No; se fosse fidanzata io lo saprei....

— Ebbene, Collet, se il suo cuore è libero, tu me la farai conoscere, ma soltanto se il suo cuore è libero, perchè altrimenti sarei troppo da compiangere!

Collet, che era pallidissimo, notò che suo cugino lo era, in quel momento, quanto lui.

— D'Artagnan! — esclamò — saresti avviato ad innamorarti!

— Ne ho ben paura, — rispose il capitano abbassando il capo, come vergognoso della sua debolezza, — tu hai lasciato il tuo cuore in Russia ed io credo che il mio corre a precedermivi.

— Non inquietarti se così è, amico mio, — disse Collet; — Olga ti amerà, perchè nessuno più di te merita di essere amato..... e tu potrai adorarla senza timore d'aver a soffrire, perchè, te lo ripeto, è un'adorabile e santa fanciulla!

— Chi vivrà vedrà! — disse d'Artagnan, pensieroso.

E Collet, con un sospiro:

— Siamo tutti schiavi del destino.

— Non vi sono schiavi in Francia, ed io sono francese — replicò d'Artagnan che ritrovava sempre facilmente il suo buonumore naturale. — Il mio destino avrà un bel fare, ma non mi condurrà mai che dove mi piacerà di lasciarmi condurre. Se si mostrerà troppo tiranno, saprò ben rivoltarmi, perdio! e davanti alla mia volontà bisognerà bene che finisca per dire: « D'Artagnan, amico mio, fa ciò che vuoi, io più non me ne immischio! »

La vettura di posta si fermò poco più di cinque minuti a Vilaine e non erano le due pomeridiane quando entrò nel sobborgo di Nancy.

I due cugini lasciarono Goita all'*Albergo della Posta* e s'avviarono in cerca di Toderman. Si sa che Collet era incaricato di una missione ufficiale pel generale. In quanto a d'Artagnan, egli non era spiacente d'aver occasione di vedere e di studiare un poco un uomo cui Bonaparte gli aveva designato come suo compagno di viaggio eventuale, fidandosi del suo acume di fisionomista per scegliere fra lui e il principe Dorieff.

— Da quel che so, — si diceva, — il principe Dorieff è un gentiluomo compito e il generale Toderman m'ha tutta l'aria di essere una famosa canaglia. Non avrei dunque assolutamente bisogno di vederli, l'uno e l'altro, per far la mia scelta; ma Bonaparte m'ha ordinato di vederli tutti e due ed io non conosco che la mia consegna.

Accompagnato da d'Artagnan, Collet andò direttamente dal comandante, il quale, dopo d'aver esaminato le sue carte perfettamente in regola, gli fece indicare la casa dove abitava il generale Toderman, prigioniero sulla parola come gli altri suoi colleghi.

Per istrada, d'Artagnan si diceva:

— E' impossibile che io, semplice privato, assista all'intervista di Collet, corriere di Stato, col generale Toderman, pel quale è incaricato di una missione ufficiale. Potrei pregare mio cugino che, compiuta la sua missione, mi presentasse al conte, ma è forse più prudente che non mi faccia presentare subito. Eppure vorrei vederlo quel selvaggio....

Il caso lo servì nella maniera più opportuna.

Precisamente nel momento in cui i due cugini giungevano davanti alla casa dove abitava Toderman, questi, di ritorno dalla sua passeggiata quotidiana, scendeva di vettura.

Il conte si trovò di fronte a Collet. Il giovane capitano era suo inferiore, ma aveva il favore dello tsar e ciò bastava perchè quell'uomo orgoglioso e brutale, ma abile intrigante, si dipartisse con lui dall'altera arroganza colla quale soleva trattare i suoi inferiori.

— Voi, barone! — esclamò. — E' una buona fortuna vedervi due volte in otto giorni!

Collet s'accontentò di salutarlo con fredda cortesia, e rispose:

— Sono portatore per voi, mio generale, di un messaggio di Sua Eccellenza il generale barone Sprengportan. Mi permetterete di comunicarvi il messaggio al più presto, perchè ho ordine di ripartire subito per Pietroburgo.

Mentre Collet parlava, d'Artagnan e Toderman si esaminavano reciprocamente, di sottecchi.

— Fisico antipatico e che risponde di tutto punto al ritratto morale che m'hanno fatto di quest'uomo — pensava d'Artagnan. — Se l'uomo è sleale, il volto non mentisce, almeno, e annuncia chiaramente la disonestà dell'anima. Qual sguardo d'ipocrita, di furbo!

Per parte sua, Toderman si diceva:

— Chi è colui che mi fissa con quello sguardo impertinente, che pare voglia scrutare sino in fondo alla mia anima! Sotto ai suoi abiti di borghese indovino in lui un ufficiale della Repubblica, mille [illegible] fanfarone come sono divenuti tutti quei ribelli.... Facciamogli tuttavia buon viso, perchè è al servizio di Bonaparte, e, pel momento, Bonaparte è l'amico della Russia.

(Continua).

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.